

ANNO 2018/2019

Seduta XXVIII: martedì 11 dicembre 2018 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Presentazione di atti parlamentari [3537](#)
2. Petizione del 2 novembre 2018 presentata dal signor Giorgio Ghiringhelli, Losone, "Asilo politico e cittadinanza onoraria cantonale per Asia Bibi" [3538](#)
 - [Petizione del 2 novembre 2018](#)
 - [Rapporto del 7 dicembre 2018; relatore: Lorenzo Jelmini](#)
3. Approvazione dei conti e della relazione annuale 2017 dell'Azienda cantonale dei rifiuti..... [3543](#)
 - [Messaggio del 22 agosto 2018 n. 7566](#)
 - [Rapporto del 13 novembre 2018 n. 7566R; relatore: Boris Bignasca](#)
4. Stanziamento di un credito di fr. 3'300'000.- per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 Camorino-Locarno, tratta Cadenazzo-Quartino, nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno [3544](#)
 - [Messaggio del 14 novembre 2018 n. 7600](#)
 - [Rapporto del 27 novembre 2018 n. 7600R; relatore: Nicola Pini](#)
5. Richiesta di un credito di fr. 8'570'000.- e dell'autorizzazione a effettuare una spesa di fr. 14'950'000.- per la realizzazione delle opere del Piano di pronto intervento (PPI) per il Basso Malcantone, nell'ambito dell'attuazione delle opere della seconda fase del Piano dei trasporti del Luganese (PTL) e del Programma d'agglomerato del Luganese (PAL) [3557](#)
 - [Messaggio del 6 settembre 2017 n. 7412](#)
 - [Rapporto del 27 novembre 2018 n. 7412R; relatore: Nicola Pini](#)
6. Richiesta di aggiunta ai contratti di costituzione in relazione alla domanda di trasferimento da Alpiq AG ad Alpiq Suisse SA delle quote di partecipazione in Officine idroelettriche della Maggia SA (12.5%) e in Officine idroelettriche di Blenio SA (17%)..... [3566](#)
 - [Messaggio del 6 giugno 2018 n. 7541](#)
 - [Rapporto del 13 novembre 2018 n. 7541R; relatore: Graziano Crugnola](#)
7. Approvazione del conto economico e del bilancio al 31 dicembre 2017 della Banca dello Stato del Cantone Ticino [3567](#)
 - [Messaggio del 2 maggio 2018 n. 7534](#)
 - [Rapporto del 27 novembre 2018 n. 7534R; relatore: Fabio Bacchetta-Cattori](#)
 - [Rapporto CCMP del 27 settembre 2018](#)

8. Iniziativa parlamentare del 12 marzo 2018 presentata nella forma elaborata da Simone Ghisla per la revisione della Legge sull'Azienda elettrica ticinese (LAET) del 10 maggio 2016 [3575](#)
- [Iniziativa parlamentare elaborata del 12 marzo 2018](#)
 - [Messaggio del 29 agosto 2018 n. 7569](#)
 - [Rapporto di maggioranza del 27 novembre 2018 n. 7569R1: relatore: Fabio Badasci](#)
 - [Rapporto di minoranza del 27 novembre 2018 n. 7569R2: relatore: Carlo Lepori](#)
9. Risposte a interpellanze [3578](#)
10. Chiusura della seduta e rinvio [3586](#)

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 14:05 la Presidente dichiara aperta la seduta; sono presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Brivio - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Denti - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Marioli - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pagnamenta - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Pellanda - Petrini - Pini - Pinoja - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Quadranti - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi - Zanini

Si sono scusati per l'assenza:

Gianora - Patuzzi

Non si è scusato per l'assenza:

Peduzzi

1. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

Gli atti parlamentari sono allegati alla fine del verbale della seduta (vedi p. [3588](#)).

2. PETIZIONE DEL 2 NOVEMBRE 2018 PRESENTATA DAL SIGNOR GIORGIO GHIRINGHELLI, LOSONE, "ASILO POLITICO E CITTADINANZA ONORARIA CANTONALE PER ASIA BIBI"

Rapporto del 7 dicembre 2018

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: si chiede al Gran Consiglio di sostenere la petizione ai sensi dei considerandi e, per ragioni di competenza, di trasmetterla al Consiglio federale.

È aperta la discussione.

JELMINI L., RELATORE - Ieri abbiamo dibattuto della Legge sulla polizia: in molti hanno ricordato quanto sia importante il problema della privazione della libertà. Oggi parliamo della libertà che per nove anni e quattro mesi è stata negata a una donna unicamente perché credeva in qualcosa di diverso dagli altri.

La drammatica vicenda oggetto della petizione è tristemente nota: tuttavia mi permetto di riassumerla brevemente. Asia Bibi, contadina pachistana oggi quasi quarantenne, è sposata e ha cinque figli. Il 14 giugno del 2009 chiese di poter attingere acqua a un pozzo; il permesso le fu negato da altre donne, sostenendo che non avrebbe dovuto toccare i recipienti in quanto cristiana. Ne seguì una breve discussione e dopo alcuni giorni la donna fu denunciata per avere offeso Maometto. Asia Bibi fu prelevata da casa, picchiata, rinchiusa in uno stanzino, stuprata e infine arrestata benché contro di lei non sussistessero prove. Nel 2010 fu condannata a morte per impiccagione, condanna sospesa nel 2015. Il 31 ottobre 2018, dopo nove anni e quattro mesi di isolamento in una cella, la Corte suprema del Pakistan ha assolto Asia Bibi da qualsiasi accusa ordinandone la scarcerazione. Purtroppo l'esito della vertenza giudiziaria non ha posto termine alle sue sofferenze visto che a seguito di proteste e ulteriori richieste di impiccagione Asia Bibi e la sua famiglia si trovano ancora a rischio di morte.

La petizione chiede al Gran Consiglio di presentare alle Camere federali la richiesta di concedere asilo politico ad Asia Bibi e nel contempo di concederle anche la cittadinanza onoraria cantonale. Nell'intento di trovare una proposta condivisa e utile per rispondere agli intenti del petente, giustamente preoccupato per l'incolumità della signora, abbiamo ritenuto di sostenere la petizione in discussione, seppure con qualche modifica.

Non siamo entrati nel merito dell'assurda vicenda giudiziaria. Non è nostro compito né abbiamo le competenze per affrontare questioni delicate come le tensioni religiose, ideologiche e culturali che purtroppo lacerano troppe regioni del mondo e che emergono anche in questa vicenda. Riteniamo che la richiesta della petizione meriti il nostro sostegno: benché il nostro margine di manovra sia ridotto, sono convinto che aiutare persone perseguitate perché appartengono a una religione o hanno idee o opinioni differenti, sia sempre un atto dovuto e doveroso.

Ricordo che una prima risposta indiretta alla petizione è già stata data, poiché l'Ufficio presidenziale del Parlamento il 6 novembre 2018 ha già scritto in tal senso al Consiglio

federale che ha prontamente risposto condividendo le preoccupazioni sollevate e ricordando l'impegno del Governo federale a sostegno dei diritti umani in tutti i Paesi.

La petizione chiede di sottoscrivere un'iniziativa cantonale da sottoporre alle Camere federali: la Commissione delle petizioni e dei ricorsi propone una via alternativa, legittimamente praticabile, ossia quella di rivolgersi direttamente al Consiglio federale quale autorità competente affinché si attivi con sollecitudine per permettere ad Asia Bibi e alla sua famiglia di lasciare il Pakistan, concedendo loro asilo politico in Svizzera. Sarebbe inoltre opportuno invitare il Governo federale a intensificare il suo impegno contro qualsiasi forma di violenza, persecuzione e discriminazione dovute ad appartenenze politiche, religiose o ideologiche di qualsiasi natura.

La Commissione non ha invece ritenuto attuabile la concessione della cittadinanza onoraria cantonale poiché essa è concessa a chi si rende particolarmente meritevole nel Cantone. In altre parole le richieste della petizione non sembrano adeguate per dare una risposta concreta ed efficace per salvaguardare la vita di Asia Bibi e della sua famiglia.

A nome di tutti i colleghi della Commissione delle petizioni e dei ricorsi vi chiedo perciò di sostenere la petizione in oggetto ai sensi dei considerandi formulati nel presente rapporto e di trasmettere il sostegno e il rapporto al Consiglio federale, autorità competente in materia. Anticipo inoltre che la Commissione ha ritenuto di mantenere integralmente la proposta formulata, non aderendo di conseguenza all'emendamento del collega Mattei.

La discussione è dichiarata chiusa.

È aperta la discussione sull'emendamento presentato da Germano Mattei concernente il capitolo III del rapporto commissionale.

III. La posizione della Commissione delle petizioni e dei ricorsi

- **Emendamento di Germano Mattei**

(...) Ve ne è però una terza, cioè quella intrapresa dall'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio a inizio novembre, che pare legittimamente praticabile agli occhi della Commissione: rivolgersi al Consiglio federale, quale autorità competente, affinché si attivi con sollecitudine per permettere ad Asia Bibi e alla sua famiglia di lasciare il Pakistan concedendo loro asilo politico in Svizzera, ~~e nel contempo invitare lo stesso Governo federale a contrastare, prendendo spunto da questo drammatico caso, qualsiasi «forma di violenza, persecuzione e discriminazione dovuta ad appartenenze politiche, religiose o ideologiche».~~ Un simile auspicio sarebbe accompagnato e sostenuto dal voto del plenum parlamentare.

MATTEI G. - Il mio emendamento vuole unicamente far riflettere sul tema che dobbiamo discutere. Tengo a sottolineare che la Commissione delle petizioni e dei ricorsi ha allestito un ottimo rapporto; mi complimento con lei per avere affrontato la questione in maniera encomiabile e in tutti i suoi aspetti.

Come ha ricordato il collega Jelmini, la signora Asia Bibi si è vista negare la libertà durante nove anni e quattro mesi. La petizione promossa da Giorgio Ghiringhelli ha il merito di averci obbligato a riflettere sul fatto che la libertà è sacra, è assolutamente sacra, e ciò non solamente per la signora Asia Bibi ma anche per tante altre persone. Non possiamo però dimenticare che oggi siamo chiamati a discutere una petizione e perorare la causa di una donna e non di tante donne che purtroppo versano in condizioni inimmaginabili.

Il Consiglio federale si muove attivamente contro tutte le forme di violenza, le persecuzioni, la discriminazione per motivi politici, religiosi o ideologici con tutti i mezzi, diplomatici o diretti a sua disposizione.

Rammentare questa politica mi sembrava pleonastico: tuttavia non voglio insistere perché l'obiettivo è quello di aiutare la signora Bibi. Spero che si riesca ad allontanarla dal Pakistan, se non con l'aiuto, almeno con il complemento della Svizzera: non so se l'operazione riuscirà perché non bisogna creare ancora un ulteriore irrigidimento, innervosendo le frange assolutiste dal punto di vista ideologico e religioso, di cui magari abbiamo una remota memoria ma che sicuramente oggi non dovrebbero più avere diritto di esistere.

Da parte mia, fatte queste considerazioni, sono disposto a ritirare l'emendamento dando maggior forza al nostro appello: in ogni caso sosterrò la procedura proposta e il rapporto commissionale.

DELCÒ PETRALLI M. - Fa piacere constatare tanta umanità e sollecitudine per la difesa dei diritti individuali della signora Asia Bibi. Condivido evidentemente il rapporto commissionale mentre sono contraria all'emendamento. Mi permetto di ricordare che proprio ieri in quest'aula è stata approvata una legge che permette alla polizia di incarcerare intere famiglie in attesa di essere espulse.

LURATI GRASSI T. - Anch'io ho firmato e sosterrò il rapporto commissionale, mentre sono contraria all'emendamento. Ricordo che il gruppo socialista ha presentato diversi atti parlamentari volti a migliorare la situazione di donne vittime di violenza nelle sue diverse forme. Il nostro auspicio è che, come in questo caso specifico, la politica cantonale si dimostri sensibile sui temi sollevati in atti parlamentari che vanno a difesa di esseri umani privati dei loro diritti, oppressi e minacciati. A loro vada la nostra solidarietà indipendentemente dalla loro appartenenza religiosa. La libertà è sacra per ogni persona.

FARINELLI A. - Sicuramente la vicenda oggetto della petizione merita particolare attenzione tanto che l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha scritto subito al Consiglio federale per farlo partecipe della nostra preoccupazione. Il 5 dicembre, nella sua risposta, la Consigliera federale Simonetta Sommaruga scrive che la Svizzera è impegnata *«a favore dei diritti umani anche in Pakistan a livello sia bilaterale che multilaterale. In effetti il tema dell'abolizione della pena di morte e il caso delle signora Asia Bibi vengono presi in considerazione a vari livelli nelle relazioni con il Pakistan»*.

Di fronte allo scritto giunto appena pochi giorni fa ritengo che il Parlamento non debba indirizzarsi nuovamente al Consiglio federale chiedendo le medesime cose. Ricevere le stesse richieste non rafforzerebbe la nostra presa di posizione, anzi sembrerebbe quasi che non siamo in grado di capire ciò che scrive il Dipartimento federale. Per questo motivo personalmente mi asterrò.

GIUDICI A. - Sottoscrivo la proposta e respingo l'emendamento. Stigmatizzo nel contempo l'intervento della collega Delcò Petralli che vorrebbe paragonare il nostro Stato di diritto al Pakistan.

AY M. - Esclusa la cittadinanza onoraria cantonale la petizione chiedeva di concedere asilo politico alla signora Asia Bibi mediante uno strumento non adeguato quale è quello dell'iniziativa cantonale. Ho quindi sottoscritto il rapporto commissionale intendendo che la richiesta d'asilo, compatibile con quanto già scritto dall'Ufficio presidenziale, fosse demandata al Consiglio federale che è l'organo competente per questo tipo di richieste. Non ritengo il caso di redigere rapporti "ad personam" ma è necessario lanciare piuttosto un messaggio politico globale. In tal senso non approvo l'emendamento proposto.

LEPORI C. - Pensavo che si discutesse l'emendamento. Di solito si dichiara di accettare le conclusioni ma non il rapporto: in questo caso, se il rapporto può essere accettato, le conclusioni vanno respinte. Infatti non capisco il significato di un sostegno alla petizione ai sensi dei considerandi respingendo nel contempo le due proposte della petizione stessa; né capisco il senso di trasmettere a Berna per ragioni di competenza la petizione, considerata priva di significato, unitamente al rapporto.

Se ho ben capito, il Consiglio federale è già stato informato della nostra volontà di offrire asilo politico ad Asia Bibi. Non capendo il senso delle conclusioni del rapporto, mi asterrò.

AGUSTONI M. - È vero che la Consigliera federale Simonetta Sommaruga ha risposto all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio indicando che la situazione di Asia Bibi è nota al Consiglio federale e che la questione è valutata anche nell'ambito delle relazioni bilaterali con il Pakistan: tuttavia si trattava di una lettera dell'Ufficio presidenziale, provocata da una richiesta di risoluzione del mio gruppo parlamentare, non era stata sottoposta al voto del Gran Consiglio che non si è ancora espresso sulla questione nella sua globalità.

Se si dovesse approvare la petizione e informare il Consiglio federale che tutto il Gran Consiglio condivide questo gesto di umanità nei confronti di una persona barbaramente perseguitata, sicuramente né il Consiglio federale né le Camere federali ne risulterebbero disturbati. È chiaro che nella seconda lettera bisognerà fare riferimento anche alla prima comunicazione: si scriverà alla Consigliera federale Karin Keller Sutter che si è preso conoscenza della loro risposta e che non solo l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ma l'intero Parlamento sostengono questa richiesta di elementare umanità.

Le testimonianze di persecuzioni di cui siamo stati informati recentemente, dovrebbero indurci ad appoggiare in modo unanime la richiesta. Le astensioni, per quanto motivate, potrebbero infatti indebolirla.

DELCÒ PETRALLI M. - Collega Giudici, so bene cos'è uno Stato di diritto e il mio Stato di diritto non permetterebbe mai che minorenni siano incarcerati in attesa dell'allontanamento dal nostro Paese. Per me tutti quelli che scappano e che arrivano alle nostre frontiere sono povere persone che fuggono dalla guerra e da regioni dove lo Stato di diritto è quotidianamente calpestato e inesistente. Chiedo quindi che la sollecitudine del Parlamento nei confronti di Asia Bibi sia applicata a tutte le persone che fuggono dai loro

Paesi e che chiedono asilo politico e che i principi dello Stato di diritto non siano applicati in un modo o nell'altro a dipendenza della razza, dell'etnia o del colore della pelle.

PELLANDA G. - Condivido pienamente quanto affermato dal collega Maurizio Agustoni: meglio una lettera di troppo che nulla, anche perché adesso è cambiata la Consigliera federale responsabile del delicato dossier.

BALLI O. - Mi soffermo unicamente sull'emendamento che francamente non ho ben compreso e che comunque non approverò.

In primo luogo, se ho ben capito, il collega Mattei chiede di stralciare l'idea della Commissione di equiparare il grave caso di Asia Bibi ad altri casi simili.

In secondo luogo l'emendamento tratta un aspetto molto delicato nel senso che la nostra decisione potrebbe irritare o ledere la sensibilità musulmana.

Spero vivamente che nessuno si senta irritato da una presa di posizione di questo genere: se la comunità musulmana si sentisse toccata nella sua sensibilità di fronte alle parole e al rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi, ci sarebbe di che preoccuparsi. Non penso però che ciò sia il caso.

MATTEI G. - Vi ringrazio per la discussione, ottenuta rinunciando alla procedura scritta: per questo ringrazio la Presidente che con tolleranza non solo ha permesso le dichiarazioni di voto ma ha lasciato anche argomentare in merito all'emendamento. Era importante discuterne. Come ho già detto, sostengo il rapporto commissionale che considero ottimo.

Non faccio una questione di principio per la parte che ho chiesto di stralciare: ottenuta la discussione, ritiro la mia proposta. Invito anche coloro che intendono astenersi a desistere esprimendo un sostegno massiccio alla petizione e al rapporto commissionale. Il mio emendamento era marginale: l'importante era promuovere la discussione.

La procedura scritta prevista dal nostro ordinamento è abominevole e andrebbe annullata.

PAGANI L. - Anch'io sosterrò con convinzione il rapporto commissionale: auspico che il Gran Consiglio faccia altrettanto perché il nostro messaggio sarà tanto più forte quanto più potrà contare su un sostegno unanime.

GALEAZZI T. - Il primo rapporto redatto dalla Commissione, di cui faccio parte, è stato rivisto in alcuni dettagli su segnalazione di alcuni colleghi commissari. Sottolineo che il rapporto è stato sottoscritto da tutti i commissari. Appoggerò quindi con convinzione la petizione.

Si prende atto della decisione del deputato Germano Mattei di ritirare il proprio emendamento.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 65 voti favorevoli e 15 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Canepa L. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pinoja G. - Polli M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Brivio N. - Caprara B. - Censi M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Galusero G. - Garzoli G. - Käppeli F. - Lepori C. - Maggi F. - Pini N. - Storni B. - Terraneo O.

3. APPROVAZIONE DEI CONTI E DELLA RELAZIONE ANNUALE 2017 DELL'AZIENDA CANTONALE DEI RIFIUTI

Messaggio del 22 agosto 2018 n. 7566

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 69 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli, 2 contrari e 6 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. -

Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Pronzini M.

Si astengono:

Beretta Piccoli S. - Denti F. - Ferrari C. - Maggi F. - Merlo T. - Ramsauer P.

4. STANZIAMENTO DI UN CREDITO DI 3.3 MILIONI DI FRANCHI PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DI SEMAFORIZZAZIONE SULLA STRADA CANTONALE PT 406 CAMORINO-LOCARNO, TRATTA CADENAZZO-QUARTINO, NEI COMUNI DI CADENAZZO E GAMBAROGNO

Messaggio del 14 novembre 2018 n. 7600

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PINI N., RELATORE - Preciso innanzitutto di esprimermi anche a nome del collega Fabio Badasci, correlatore del rapporto.

Molto si è detto e scritto sia sull'eccezionalità di un secondo voto sia sul merito del tema su cui siamo chiamati a pronunciarci. Redigendo il rapporto la Commissione della gestione e delle finanze ha ripreso e approfondito alcune legittime domande che già erano state sollevate nel corso del primo dibattito parlamentare e che sono rimaste senza una risposta.

Mi preme porre l'accento su un aspetto centrale del problema: perché mai, dopo appena un ventennio dalla loro realizzazione costata anche parecchio denaro, si è deciso di passare da una gestione con rotonde a una gestione con semafori.

La risposta sta nel cambiamento di contesto avvenuto nell'area del Piano di Magadino. Nel corso degli anni le aziende e i commerci attivi nel comparto del Piano sono diventati molto più numerosi, mentre i centri abitati si sono ulteriormente sviluppati modellando un comparto diverso da quello che abbiamo conosciuto sino agli anni Novanta e all'inizio degli anni Duemila. Viene da chiedersi – e se lo è chiesto anche la Commissione – se un tale sviluppo fosse prevedibile.

È però cambiata anche la natura degli spostamenti. Al momento della realizzazione delle rotonde il contesto era soprattutto di transito; oggi invece quasi la metà degli spostamenti ha una funzionalità diretta legata al Piano di Magadino, e lì si ferma. Lo sviluppo insediativo avvenuto negli ultimi anni ha cambiato le cose generando un aumento dei flussi secanti: la moltitudine di strade, automobili, autocarri e altri autoveicoli che si innestano sulla strada principale interrompe di fatto il flusso e la fluidità del traffico.

Un contesto differente impone soluzioni differenti: da qui l'idea degli esperti di proporre una gestione semaforica che regoli i nuovi flussi di traffico nella zona del Piano. Per i tecnici l'attuale gestione, che potremmo definire libera, non regolamentata ma da autodidatti all'interno delle rotonde, non funziona più abbastanza bene, penalizzando sia la fluidità sull'asse principale sia la mobilità locale e ponendo nel contempo anche non pochi problemi di sicurezza.

Un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Cantone, del Dipartimento del territorio, dei Comuni coinvolti e della Commissione intercomunale dei trasporti ha perciò recentemente inviato ai deputati del Locarnese un nuovo appello per sostenere il credito destinato alla posa dei nuovi semafori. L'obiettivo è rendere fluido il traffico sull'asse principale creando "onde verdi" che regolino l'innesto sulla strada principale dei vari accessi che si sono nel frattempo sviluppati.

La maggioranza commissionale sostiene le misure proposte dagli esperti e fermamente volute dal Dipartimento del territorio e dalla Commissione intercomunale dei trasporti.

La situazione sul Piano di Magadino è conosciuta: per risolverla non si può lasciare nulla di intentato.

PELLANDA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Porto l'adesione del gruppo PLR al credito richiesto su cui siamo nuovamente chiamati a pronunciarsi a seguito dell'accoglimento della mozione¹ da me presentata, unitamente alla maggioranza dei colleghi, lo scorso mese di giugno.

Non entro nel merito del tema, già molto bene illustrato nel messaggio governativo, nel rapporto commissionale e nell'intervento che mi ha preceduto del collega Pini.

A chi chiede cosa è cambiato rispetto agli anni Novanta rispondo che è cambiato il contesto. L'interrogativo sul perché si ritorni al voto è risuonato anche nei bar dove si discute la politica spicciola.

¹ [Mozione](#): Richiesta di nuova votazione. Messaggio/Rapporto n. 7508: richiesta di un credito di fr. 3'300'000.- per la realizzazione delle opere di semaforizzazione sulla strada cantonale PT 406 Camorino-Locarno, tratta Cadenazzo-Quartino, nei Comuni di Cadenazzo e Gambarogno, Giorgio Pellanda e cofirmatari, 21.06.2018.

Concedetemi allora di compiere una breve analisi linguistica e lessicale dell'aggettivo "nuovo". Una "persona grande" è diversa da una "grande persona"; il termine "pover'uomo" è diverso da quello di "uomo povero", possedere una "nuova macchina" non vuol dire di possedere una "macchina nuova". Oggi dunque ci pronunciamo su un "nuovo messaggio" o su un "messaggio nuovo"? Dopo attenta riflessione sono giunto alla conclusione che "nuovo", in questo caso, è aggettivo qualificativo con funzioni avverbiali e il "nuovo messaggio" ci porta a un "nuovo voto". Ci chiniamo infatti su un messaggio che grazie alla precedente bocciatura ha potuto essere ulteriormente approfondito diventando "nuovo". Gli esperti hanno potuto appurare e verificare che la posa di semafori porterà dei benefici.

La volta scorsa avevo lanciato un appello ai colleghi non locarnesi per ricambiare la solidarietà che spesso viene chiesta a noi locarnesi.

Questa volta mi appello ai locarnesi, in particolare ai cittadini sensibili verso i fruitori della strada, ai lavoratori e agli operai che per recarsi al lavoro si ritrovano spesso incolonnati a causa di un traffico non più sopportabile. Questi utenti della strada non devono vedersi penalizzati e pagare per gli errori compiuti in precedenza, come nel caso della Variante '95 caduta in votazione popolare.

Prima che il collegamento vero e proprio sia messo in funzione permettendo agli automobilisti di recarsi al lavoro senza perdere ore di tempo incolonnati su questa tratta passeranno ancora almeno dieci o quindici anni.

Aggiungo infine anche l'appello della Commissione intercomunale dei trasporti del Locarnese e Valle Maggia, sottoscritto dal suo vice presidente signor Fausto Fornera, e un bell'articolo della municipale di Ascona Michela Rys che pone l'accento sul turismo e i tanti visitatori che portano forti indotti nel Locarnese.

Faccio pertanto appello alla vostra sensibilità per il bene del Locarnese.

BUZZINI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Locarnese attende da tempo di ricevere risposte dai propri rappresentanti politici. Attende soluzioni concrete con misure transitorie che permettano di migliorare la situazione viaria sul Piano di Magadino in vista della realizzazione del futuro collegamento autostradale A2-A13. Sono attese sfociate nella convinzione della necessità di introdurre un sistema di regolazione attiva dei flussi di traffico che, come già ribadito più volte, può essere ottenuto unicamente con una semaforizzazione dei nodi principali.

Il concetto è chiaro: si tratta di introdurre misure di immediata realizzazione a costi relativamente contenuti e con effetti positivi sui tempi di percorrenza dell'attuale tratto stradale. Senza queste misure nei prossimi anni i cittadini della regione e i numerosi turisti che puntualmente la visiteranno dovranno rassegnarsi a rimanere incolonnati per ore. La regione del Locarnese non può più permettersi di sopportare un tale disagio.

La situazione generale di congestionamento cronico del traffico è regolarmente denunciata dai Comuni interessati e dalla Commissione intercomunale dei trasporti che, dopo la mancata realizzazione della Variante '95, chiedono al Cantone di intervenire urgentemente con tutte le soluzioni possibili e praticabili a breve termine.

In attesa della galleria Cadenazzo-Quartino, è quindi necessario garantire condizioni di viabilità adeguate sull'asse stradale tra Camorino e l'innesto A13 dello Stradonino, evitando di spostare il traffico da una sponda all'altra.

A tal proposito, colgo l'occasione per esprimere la grande preoccupazione del Locarnese in merito all'introduzione della vignetta autostradale nel tratto A13. Dal primo gennaio 2020 anche la galleria Mappo-Moretina diventerà strada nazionale di seconda classe: di conseguenza l'assoggettamento al contrassegno sarà automatico.

La decisione di USTRA, poco comprensibile dal momento che il tratto non risulta nemmeno collegato con la rete autostradale nazionale, ha suscitato forti reazioni tra i Comuni della regione. Il travaso di veicoli dall'attuale galleria di circonvallazione alle strade cantonali che attraversano gli agglomerati urbani comporterà inevitabilmente un aumento del traffico con conseguente intasamento delle strade secondarie.

È opinione di tutti i Comuni interessati, ma non solo, che USTRA dovrà tener conto della specificità territoriale e valutare attentamente un'eventuale regolamentazione derogatoria regionale, almeno fino a quando non sarà realizzato il collegamento A2-A13.

In merito al tema in discussione, gli approfondimenti tecnici eseguiti dimostrano che la posa di semafori coordinati lungo la tratta Cadenazzo-Quartino consente di regolare al meglio i flussi, anche dinamicamente in funzione delle condizioni di traffico, permettendo di ottenere significativi miglioramenti dei tempi di percorrenza, a vantaggio della fluidità dell'asse principale, con tangibili benefici per il trasporto pubblico e per la sicurezza di ciclisti e pedoni.

Oltre alle misure indicate, va senz'altro apprezzata l'iniziativa dei Comuni di Sant'Antonino, Cadenazzo e Gambarogno, che, attraverso un Piano di mobilità aziendale, mira a ridurre l'impatto sull'ambiente generato dalle auto di privati cittadini che si recano al lavoro nelle aziende insediate nei tre Comuni.

Il gruppo della Lega dei ticinesi riconferma quanto già espresso la volta scorsa. Condivide la realizzazione delle misure proposte entro la fine del 2019, soprattutto per l'assenza di procedure espropriative, per la garanzia di ottenere una migliore fluidità del traffico e dell'esercizio del trasporto pubblico attraverso un buon rapporto costi-benefici.

Per quanto attiene alla mozione² presentata da chi vi parla e dai colleghi Fabio Badasci e Omar Balli, si invita il Consiglio di Stato a valutare il ripristino della rotonda di Quartino nella forma viaria adottata durante i lavori di ammodernamento della linea ferroviaria del Gambarogno. L'invito è peraltro sostenuto anche dalla Commissione della gestione e delle finanze che fa riferimento a una precedente simulazione eseguita dagli stessi ingegneri del traffico. L'eventuale ripristino del cosiddetto "rotondone" va considerato come opera indipendente dalla posa dei semafori, in virtù proprio della sua natura funzionale e gestionale del traffico.

Alla luce di quanto espresso, a nome del mio gruppo aderisco nuovamente alle conclusioni del messaggio, e invito i colleghi che non hanno sostenuto il credito posto in votazione lo scorso 18 giugno a rivedere la propria posizione sulla base di documentati approfondimenti tecnico-economici più che sulle impressioni personali.

Il vostro sostegno andrà a favore di una regione che da tempo attende delle risposte.

PASSALIA M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Premetto di avere un chiaro conflitto di interesse sul tema in oggetto in quanto sono un utente della strada che quotidianamente si reca dal Locarnese verso il Luganese, percorrendo da ormai un decennio la tratta in questione.

² [Mozione](#): Viabilità Camorino-Locarno. Ripartiamola, Fabio Badasci e cofirmatari, 21.06.2018.

Mi ha fatto un po' sorridere ascoltare i colleghi che mi hanno preceduto. Da parte loro sarebbe stato più franco ribadire semplicemente che avendo già spiegato nel precedente dibattito le ragioni che li hanno spinti a scegliere la soluzione proposta è preferibile non perdere ulteriore tempo e votare senza più discutere. Sarei tentato anch'io di fare la stessa cosa. Certe arrampicate sui vetri per spiegare perché mai oggi si debba rivotare proprio non si giustificano.

Il messaggio governativo odierno è praticamente identico a quello presentato lo scorso 14 marzo. La prossima volta, prima di procedere con il voto, è forse bene contare il numero dei presenti in sala per non ritrovarsi in questa assurda situazione di rivotare su un tema su cui ci si è pronunciati appena pochi mesi prima, a discrezione di ciò che vuole una certa parte del Parlamento.

Nel suo messaggio il Consiglio di Stato ha espresso *«...perplexità per l'adozione di una modalità procedurale che, ancorché non censurabile dal profilo del rispetto formale della legge, appare problematica quantomeno dal profilo della sicurezza del diritto nella misura in cui viene proposta l'immediata revisione di un' ineccepibile decisione del Gran Consiglio. [...] Nondimeno si esprime l'auspicio che questo modo di procedere abbia a rimanere confinato in un ridotto novero di circostanze eccezionali e non diventi invece una modalità ricorrente con cui ridiscutere sistematicamente processi decisionali concepiti in modo da assicurare che le decisioni prese dal Gran Consiglio lo siano con adeguata cognizione di causa»*.

Inutile dire che sottoscrivo quanto espresso dal Governo nel messaggio.

Mi sento un po' come un bambino che sta giocando a calcio con i compagni nel cortile con delle regole chiare: non si può toccare la palla con le mani e chi fa goal vince. Il bambino segna un goal ma la parte avversa contesta dicendo che non si poteva calciare così, che non erano pronti e che si cambiano le regole.

Per noi locarnesi il collegamento in questione è molto importante. Non è vero che non sono state date risposte. Lo sa bene il Consiglio di Stato che negli ultimi anni si è adoperato per portare avanti il collegamento autostradale. Tra breve avverrà anche il passaggio di proprietà di questo tratto stradale all'USTRA. Il 2030 è tuttavia ancora lontano.

Il fatto che negli scorsi anni sono stati votati crediti di oltre dieci milioni per costruire (anche con una certa urgenza) alcune rotonde quasi fossero l'unica soluzione per risolvere i problemi del traffico e che oggi si propone invece tutt'altra soluzione non deve meravigliare che susciti dibattito. Non dimentichiamo che sono in gioco 3.3 milioni di franchi. Gli schieramenti sono piuttosto chiari. Mi pongo tuttavia alcuni interrogativi.

Mi chiedo se ci rendiamo conto che anche nel migliore degli scenari con la soluzione proposta a pagar dazio saranno soprattutto coloro che abitano nella zona interessata. Infatti – lo dico perché lo faccio anch'io quando trovo traffico – ci sarà un inevitabile cambio di abitudini che porterà gli automobilisti a provare la strada parallela sull'altro lato del Piano di Magadino che, lo sa bene chi la percorre regolarmente, è già abbondantemente collassata.

Qualcuno suggeriva di intervenire con soluzioni alternative. A tal proposito ricordo che nel corso del precedente dibattito avevo avanzato una proposta, di cui il rapporto commissionale purtroppo non fa cenno, dopo avere interpellato anche alcuni esperti del settore, sebbene talvolta basterebbe far capo al buon senso. La mia proposta consisteva nell'eseguire test con semafori provvisori per comprovare la fattibilità delle ipotesi dimostrate dai modelli proposti. Anziché spendere 3.3 milioni di franchi a scatola chiusa, si potevano eseguire test a un costo tutto sommato irrisorio per capire se effettivamente

questa tratta potesse risultare alleggerita dalle misure proposte. Purtroppo non se ne è fatto nulla.

C'è poi anche un altro aspetto da considerare. Quante volte ci è capitato di restare fermi al semaforo diventato verde perché il conducente davanti a noi è occupato con il telefonino, sta litigando con chi gli sta seduto accanto o sta semplicemente guardandosi attorno.

Senza dimenticare poi i tamponamenti su cui so che il collega Storni avrà qualcosa di interessante da dirci.

È inoltre un peccato, sebbene non vi sia alcun obbligo di legge, non essersi confrontati con il futuro proprietario della tratta in questione per capire le sue intenzioni. L'USTRA ha certamente tutto l'interesse a che la futura strada di sua proprietà possa evitare collapsi di traffico. Discuterne poteva essere anche un buon modo di ribaltare l'onere finanziario evitando al Canton Ticino di doversi sobbarcare il pesante ammontare.

Ricordo infine un aspetto importante continuamente rievocato e cioè che tra breve assisteremo a una rivoluzione nei trasporti pubblici: quando sarà ultimato il grande progetto AlpTransit anche i locarnesi potranno finalmente beneficiare di questo importantissimo investimento. Approfittando dell'opportunità data sarà necessario prevedere una partecipazione ai costi dell'abbonamento Arcobaleno per i cittadini residenti, come pure interessare direttamente le aziende presenti sul territorio e i grandi generatori di traffico (che non mi risulta siano stati contattati) per organizzare trasporti aziendali o altre soluzioni che effettivamente possono contribuire a ridurre il traffico e la presenza di veicoli privati.

In conclusione, sottolineo che opporsi al messaggio non vuol dire non voler bene al Locarnese. Recentemente mi è capitato di trovarmi in un bar di Locarno in compagnia di una dozzina di persone di diversa estrazione professionale e culturale e in un contesto non politico. Dopo una lunga e animata discussione vi erano dodici opinioni diverse: nessuno si è mostrato favorevole alla soluzione proposta dal messaggio.

Termino annunciandovi che la maggioranza del gruppo PPD+GG non sosterrà il rapporto commissionale.

STORNI B., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - «*Tentar non nuoce*» scriveva il collega Pini sul Corriere del Ticino confermando implicitamente quanto avevo segnalato nella seduta dello scorso giugno, e cioè che la sostituzione di rotonde con semafori non garantisce affatto un aumento del flusso o della capacità della strada.

Vorrei tuttavia ricordare il problema della sicurezza stradale, finora sottaciuto. Da quando le rotatorie si sono diffuse al posto degli incroci, vi è stata una riduzione drastica di tutti gli incidenti, dai semplici tamponamenti senza ferimenti agli incidenti più gravi con esito letale.

Nel rapporto MEVISA dell'Ufficio prevenzione infortuni (UPI) le rotonde figurano, assieme alle Zone 30, alle Zone incontro, alle corsie ciclabili e ai limiti di velocità, tra le misure più utilizzate per migliorare la sicurezza stradale. Molti ricercatori appartenenti a diversi Stati hanno paragonato, nei loro studi, l'incidentalità delle rotatorie con quella degli incroci che hanno rimpiazzato, concludendo che le rotatorie sono molto più sicure degli incroci tradizionali: si constata il 40% in meno di collisioni tra veicoli, l'80% in meno dei danni alle persone e il 90% in meno di danni gravi e mortali. Ad esempio, uno studio del 2001 dell'Istituto delle assicurazioni per la sicurezza delle autostrade americano ha documentato che nelle rotatorie avviene l'80% di incidenti in meno rispetto ai tradizionali incroci con semafori.

Nel 2008 il Canton Turgovia ha pubblicato un'analisi che esaminava un campione di sei nuove rotatorie registrando una diminuzione di 2/3 (e in un caso del 100%) degli incidenti. La provincia di Treviso ha pubblicato una statistica che attesta un dimezzamento dei decessi nei punti dove è stata costruita una rotonda. Se volete saperne di più, nel manuale della sicurezza stradale vi è un capitolo dedicato alle rotatorie che attesta con chiarezza la diminuzione degli incidenti laddove le rotonde hanno sostituito gli incroci. Per chi non credesse ai dati statistici, segnalo che a un paio di chilometri dalla strada su cui si intende intervenire, nei pressi dello svincolo di Camorino, vi è un incrocio dotato di semafori: è classificato dall'USTRA come un "HOT SPOT" nazionale per l'elevato numero di incidenti. Sia la Polizia cantonale sia il Dipartimento del territorio sono certamente a conoscenza di questa informazione. Anche se tentar non nuoce, anche solamente per la questione della sicurezza preferirei comunque non rischiare perché se non è affatto certo che i semafori miglioreranno i tempi di percorrenza, è invece sicurissimo che gli incidenti aumenteranno. Del resto, come ha già detto il collega Passalia, basterà un tamponamento per bloccare il normale flusso del traffico.

Le cifre contenute nel messaggio che ci concerne sono praticamente identiche a quelle presentate nel messaggio precedente. A parte l'introduzione, l'unica differenza è che ora si ammette – come ha fatto il collega Pini – che i dati non erano corretti. Erano dati fantasiosi che venivano usati per accentuare la forte crescita del traffico e la gravità del problema per giustificare la spesa di 3.3 milioni.

Svelato l'arcano, nel rapporto si scrive che i numeri in fondo non contano. Del resto da una parte si scrive che il traffico aumenta inesorabilmente del 2% all'anno tra il 2011 e il 2013 fino a raggiungere la saturazione: in realtà la statistica del traffico in Ticino (Statistiche Traffico Ticino) – non inventata da Storni ma scaricabile dal sito del Dipartimento del territorio perché esistono solo i dati reali e non quelli riportati nel messaggio – attesta che dal 2011 al 2017 l'aumento è stato dell'1.65% con una media dello 0.27% all'anno, ossia un decimo di quanto esposto nel messaggio. In realtà non vi è stata una crescita annua del 2.3 %, ma un limitato aumento dello 0.27 % e recentemente perfino una diminuzione.

Sono dati che testimoniano una scarsa affidabilità nell'affrontare il problema. Un Cantone con 71 istituti di ricerca, due università, un centro di calcolo scientifico merita un Parlamento più attento, metodico e analitico quando si lavora su numeri e simulazioni. Non aggiungo altro, se non per constatare che esperti e ingegneri del traffico con le simulazioni e le previsioni in Ticino ne hanno azzeccate ben poche: mi riferisco in particolare all'ultimo grande progetto da 900 milioni per la galleria Veduggio-Cassarate e al Piano della viabilità del polo luganese (PVP).

Segnalo inoltre che la previsione di 70 mila passaggi giornalieri nel 2030 in relazione agli accessi sulla strada del Piano di Magadino appare irrealistica ancorché, una volta di più, semplicemente "stimata". Ricordo, a titolo di confronto, che la città di Zurigo, con 410 mila abitanti e 300 mila posti di lavoro, registra 200 mila passaggi sulle strade in entrata e in uscita.

In conclusione occorre concretamente citare la vera alternativa agli ingorghi, vale a dire il trasporto pubblico che già oggi offre un certo contributo, al punto che il traffico, contrariamente a quanto afferma il messaggio, da qualche anno non aumenta anzi diminuisce. Con l'apertura della galleria del Ceneri (tra due anni e due giorni) infatti molti problemi saranno risolti: il trasporto pubblico diventerà definitivamente la soluzione che risolverà molti problemi. Come possiamo leggere nel messaggio n. 6606 dell'8 febbraio

2012 rispondendo a una mia mozione³ il Consiglio di Stato scriveva *«l'apertura della galleria di base del Ceneri costituisce una pietra miliare anche nell'ambito del servizio ferroviario regionale, in quanto permetterà di dimezzare i tempi di percorrenza tra il Sopra e il Sottoceneri. Di conseguenza sono attesi importanti aumenti dell'utenza, non solo per il traffico nazionale ma anche per quello all'interno del Ticino. Si prevede in particolare un raddoppio della domanda tra Bellinzona e Locarno (da 4'000 a 8'000 utenti al giorno) e un quadruplicamento della domanda per le relazioni tra il Locarnese e il Sottoceneri (da 1'400 a 6'000 utenti al giorno)»*: i pendolari che utilizzeranno il Tilo passeranno da 6'000 a 14 mila con una conseguente diminuzione del traffico stradale.

Sono già stati ordinati i nuovi convogli Flirt da 500 posti che, rispetto a oggi, trasporteranno facilmente 1000-2000 pendolari in più all'ora. È una misura molto, ma molto più efficace e concreta rispetto a quanto previsto, dato che la strada, malgrado la semaforizzazione di 7 accessi, manterrà 14 innesti laterali non semaforizzati e 50 accessi privati e commerciali, di cui 6 servono stazioni di servizio.

Vi mostro, in conclusione, due grafici⁴: il primo illustra l'aumento quantitativo e qualitativo del trasporto pubblico previsto tra due anni (in Ticino), elaborato sulla base di quanto è avvenuto con la S-Bahn di Zurigo inaugurata ventotto anni fa e che ha contribuito a triplicare l'utenza. Il secondo, riportato nel messaggio, mostra le previsioni del Cantone dopo l'apertura della galleria di base del Ceneri, con l'aumento dei pendolari che passeranno da 6'000 a 14'000.

Il gruppo socialista non sostiene chiaramente il nuovo rapporto Pini-Badasci, invitandovi a respingere il messaggio anche per non aumentare incidenti e colonne nelle intersezioni che saranno dotate di semaforo.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Contrariamente al collega Passalia sarò brevissimo. Sulla questione dei semafori il mio gruppo mantiene le sue posizioni. Vi sono due sensibilità distinte.

Da una parte vi è chi, seguendo il nostro intendimento, si oppone a qualsiasi investimento che favorisca il traffico privato, perché lo ritiene un atteggiamento che contraddice gli sforzi e gli investimenti pubblici a favore del trasporto pubblico.

D'altra parte vi è chi appoggerà il messaggio nell'intento di ottimizzare la funzionalità di una strada esistente e di risolvere il problema del traffico parassitario, ben noto a chi vive nel Piano di Magadino, cercando di migliorare la qualità di vita nel comparto.

Con questo spirito approveremo il credito per l'introduzione dei semafori.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Dopo avere ascoltato gli interventi dei diversi capigruppo che mi hanno preceduto non è il caso di ripetere l'intero istoriato che ha riportato in Parlamento il messaggio in discussione.

Confermo il mio pieno sostegno alla proposta del Consiglio di Stato scaturita dallo studio di diverse varianti – sette se non sbaglio – che porterà a un miglioramento della situazione del traffico diventata ormai insostenibile anche in questa zona del Ticino.

³ [Mozione](#): Aumento capacità della linea FFS Locarno-Cadenazzo entro l'apertura della galleria di base del Monte Ceneri prefinanziata dal Cantone, Bruno Storni e cofirmatari per il gruppo PS, 26.09.2011.

⁴ Si veda p. [3587](#).

Si poteva fare meglio? La risposta è senz'altro affermativa dal momento che è stato votato un credito di progettazione per risolvere in modo forse definitivo il transito di questa zona tramite la realizzazione di una galleria.

Vi erano altre soluzioni percorribili che garantivano le medesime soluzioni proposte agli stessi costi preventivati? La risposta è negativa: non ce n'erano né ce ne sono. O meglio vi era forse un'opzione da me sostenuta qualche anno fa che prevedeva la realizzazione di quattro corsie ma che è stata però scartata a causa del costo esagerato degli espropri che, se ben ricordo, superava i 40 milioni di franchi.

Che cosa vogliamo fare allora collega Storni? Vogliamo mantenere le rotonde, grandi e piccole, che negli anni purtroppo anziché soluzioni si sono dimostrate un vero e proprio flop rallentando addirittura il traffico anche nelle situazioni di fluidità?

Per quanto riguarda gli incidenti invito il collega Storni, che come me abita nel Sopraceneri, a verificare il numero di incidenti avvenuti nella rotonda denominata Grünenfelder, dove si è addirittura arrivati al punto di dover costruire un muro in cemento armato per evitare che le automobili finissero addirittura dentro la fabbrica della ditta Grünenfelder. Non si può certo continuare così. Le soluzioni per accelerare il passaggio delle autovetture sono scarse. Nel basso Ticino purtroppo di soluzioni concrete non se ne vedono. In questa zona invece ce ne potrebbe essere qualcuna. C'è anzi una soluzione concreta che andrebbe applicata.

Quasi tutti conduciamo un veicolo ma pochi sono maestri di guida. Crediamo di conoscere bene la Legge sulla circolazione stradale, ma probabilmente i poliziotti la conoscono meglio di noi e talvolta siamo costretti a pagare multe per essere incorsi in qualche infrazione.

Quando sento taluni colleghi affermare con convinzione «*i semafor i va mia ben, tal disi mi*» mi chiedo sorridendo su quali conoscenze si fondano per esserne tanto certi.

Nella mia professione ho a che fare molto spesso con fiduciari, avvocati o amministratori. A 57 anni, pur avendo acquisito parecchia esperienza e dimestichezza nel settore in cui opero, quando vedo dei limiti alle mie competenze o semplicemente ne sento la necessità preferisco affidarmi ai consigli di specialisti.

Anche noi in quest'aula per una volta non dovremmo atteggiarci a tuttologi ma confidare in chi ne sa più. Mi fido dunque dello studio presentato che oltre ad essere nuovo è anche molto ben spiegato. Chi lo ha allestito lo ha fatto con competenza e conoscenza e capacità specifiche.

Il rapporto di maggioranza menziona anche un possibile correttivo, peraltro già sperimentato, e cioè il "rotondone" o "triangolone" di Quartino che – a detta dei politici locali, non a mio dire o di qualche commissario – si è rivelata una scelta positiva.

Chiediamo pertanto al Consiglio di Stato di valutare la possibilità di riaprire questa via come si è fatto per diversi mesi durante i lavori effettuati al ponte della ferrovia.

Termino con un'osservazione che può valere anche per altri messaggi o discussioni.

Considero un peccato ritrovarsi a discutere questo messaggio in fine legislatura che rappresenta notoriamente un periodo delicato dal profilo elettorale durante il quale il bene di una soluzione finisce facilmente sull'altare dei sacrifici lasciando spazio a giochi di schieramento che alla fine conteranno comunque poco.

Unitamente a una larga parte del mio gruppo sosterrò pertanto il rapporto di maggioranza e il relativo messaggio.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - L'attraversamento del Piano di Magadino rappresenta indiscutibilmente un problema. Nel precedente dibattito mi ero opposto alla richiesta di credito suscitando qualche rimostranza. Oggi mi pronuncerò invece favorevolmente.

Non so se per finire il denaro sarà ben speso. A volte tuttavia conviene comunque tentare soluzioni che sebbene già sappiamo che non risolveranno del tutto il problema potranno perlomeno contribuire a migliorarlo.

È chiaro che raggiungere Locarno in certi periodi e in determinate ore della giornata diventa un problema. L'ho sperimentato io stesso ancora questa mattina quando dovendo recarmi a Lugano per le ore 08:30 ci sono arrivato alle ore 09:00. Nulla di grave, ma sono comunque arrivato in ritardo all'appuntamento.

Tra una rotonda e l'altra ho così avuto modo di meditare sulle soluzioni possibili giungendo alla conclusione che pur essendo un architetto e perciò anche un tecnico bisogna comunque dare fiducia agli specialisti che certamente avranno studiato a fondo il problema simulando verosimilmente anche le diverse situazioni.

Bisogna assolutamente tentare qualche soluzione per salvaguardare noi stessi dallo stress causato dagli imbottigliamenti, per innervosirci di meno e, non da ultimo, anche per evitare eventuali incidenti.

Da locarnese e valmaggese devo riconoscere che la galleria Mappo-Morettina è stata per noi un autentico toccasana che ci ha regalato un vero beneficio sollevandoci dal giogo del passaggio di Locarno-Muralto-Minusio .

Sappiamo che la difficoltà di percorrenza di questo tratto di strada spinge talvolta gli automobilisti a preferire la sponda destra dove già il solo passaggio degli autobus crea non pochi problemi.

Pur riconoscendo di sfiorare dal tema in oggetto, invito il Consigliere di Stato Zali a porre mano alle fermate degli autobus che creano seri problemi su questa litoranea.

Occorre perciò decisamente intervenire superando lo scoglio del dubbio, pur legittimo, di correre il rischio di sprecare denaro.

Un interessante articolo apparso recentemente su uno dei nostri quotidiani mi aveva quasi convinto a cambiare idea. Alla fine però mi sono detto che vale invece la pena tentare possibili soluzioni.

Noi politici a volte – e personalmente mi ritengo un povero politico – dobbiamo tentare anche qualche soluzione non pienamente convincente.

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Com'è noto a tutti, la strada cantonale conosciuta come PT 406 Camorino-Quartino è frequentemente congestionata dal traffico, in particolare nelle ore di punta.

Attualmente essa presenta un carico di traffico giornaliero medio molto importante che si attesta attorno ai 28 mila veicoli al giorno. Visti i tempi lunghi per la realizzazione del nuovo collegamento A2-A13 entro il 1° gennaio 2020 (data in cui il tratto stradale esistente passerà in proprietà a USTRA) era ed è necessario intervenire introducendo un sistema di regolazione del traffico: negli anni a venire sarà possibile reagire, con una gestione dinamica, alle differenti condizioni di carico garantendo una fluidità accettabile sull'asse principale.

La semaforizzazione nelle intersezioni permetterà infatti di stabilizzare i flussi di traffico e di conseguenza di fluidificarlo grazie a un'onda verde attorno agli ottanta secondi lungo l'asse stradale principale riducendo nell'arco dell'anno, ovviamente senza compiere miracoli, i giorni in cui si verifica una situazione di congestione del traffico. Le simulazioni

indicano infatti una diminuzione dei tempi di percorrenza da Cadenazzo a Quartino e, a più ampio raggio, da Bellinzona a Locarno.

L'obiettivo più prudente e importante è quantomeno quello di stabilizzare le condizioni di fluidità aumentandole il più possibile lungo questo importante asse stradale fino al momento in cui sarà attivo il nuovo collegamento. Gli utenti locali che accedono dalle vie laterali tramite i semafori non saranno penalizzati poiché l'attesa al semaforo durerà al massimo ottanta secondi: una volta che si troveranno su una strada cantonale meno congestionata, questa attesa in teoria sarà compensata dalla diminuzione dei tempi di percorrenza. Il previsto miglioramento delle condizioni di fluidità su questa tratta indirettamente avrà benefici sulla viabilità di tutto il Piano ed anche sulla strada cantonale della sponda destra a cui accennava poc'anzi il deputato Mattei: in questa tratta diminuirà il traffico parassitario di coloro che la utilizzano in alternativa alla strada principale.

Questa è l'opinione dell'ingegnere del traffico (non la mia) che ci ha assistiti rilasciando un circostanziato referto peritale. Ogni altro ingegnere del traffico, compresi quelli presenti oggi in aula, è ovviamente libero di avere un'opinione differente.

Rispondo ora puntualmente ai singoli deputati intervenuti.

Al deputato Pinoja ricordo che l'opzione delle quattro corsie – non completa probabilmente e con un costo inferiore ai 40 milioni – era a mio parere quella che offriva il miglior rapporto prestazioni/prezzo. Tuttavia la variante avrebbe comportato tempi procedurali molto più lunghi – analoghi a quelli del pronto intervento del Malcantone che affronteremo nella trattanda successiva – che non ci avrebbero permesso di giungere in tempo utile entro il 2020. È stato questo uno dei motivi che ci hanno costretti ad accantonare un'alternativa sicuramente più performante per decongestionare il traffico in questo comparto.

Al deputato Storni rispondo solo che secondo l'Ufficio federale di statistica nei prossimi quindici anni avremo in Ticino 45 mila persone adulte in più: adulti con automobili e con veicoli e non bambini. Il Dipartimento ritiene perciò doveroso intervenire potenziando tutti i possibili vettori di trasporto, compresa la strada nei confronti della quale non c'è preclusione ideologica da parte del Dipartimento.

Il deputato Passalia, che a quanto pare si documenta al bar, trarrà il massimo beneficio da questa situazione perché, se ho ben capito, con la prevista apertura della galleria di base del Ceneri smetterà di transitare giornalmente sulla tratta in questione.

Anche il trasporto pubblico beneficerà segnatamente della misura. Sarà infatti mantenuta la corsia del bus preferenziale che trarrà anch'esso vantaggio dalla fluidificazione a tutela della stabilità dell'orario.

Riguardo alle tempistiche, che sono ora leggermente slittate a causa del secondo passaggio in Gran Consiglio del messaggio, posso dire che non appena l'approvazione del presente credito sarà cresciuta in giudicato, il progetto sarà pubblicato a norma della Legge sulle strade [LStr.; RL 725.100]. Si confida di poter deliberare gli appalti nell'autunno dell'anno prossimo e di cominciare i lavori a inizio del 2020 rispettando la tempistica per poi terminare i lavori ancora nel corso del 2020.

Il costo complessivo ammonta come sapete a 3.3 milioni di franchi con più o meno 10% di approssimazione e comprende tutte le spese, inclusa quella delle rimozioni esistenti.

Termino ringraziando i relatori che per giungere alla redazione del rapporto hanno svolto un lavoro non semplice e anche diplomatico. Ringrazio anche i firmatari dei vari atti parlamentari che ci hanno permesso di giungere oggi a un secondo pronunciamento.

ZANINI A. - Anche sulla strada Novazzano-Mendrisio, che conosco risiedendo nella regione e che sopporta un traffico più o meno paragonabile a quello della tratta che ci riguarda, i semafori sono stati più volte tolti e rimessi. Oggi, grazie al cielo, i semafori non ci sono più e il traffico è fortunatamente scorrevole.

Sono pertanto molto scettico sulla soluzione proposta: tuttavia per non mancare di rispetto verso i progettisti che sicuramente sanno fare il loro mestiere mi asterrò dal pronunciarmi sul credito proposto.

FERRARI C. - Consentitemi una battuta sul messaggio di cui vi cito uno stralcio per dimostrare come ci si tutela dalla responsabilità di talune previsioni effettuate: *«La migliore fluidità del traffico sull'asse principale comporta secondo i modelli del traffico proiettati alla situazione futura apprezzabili riduzioni dei tempi di percorrenza. Il modello indica guadagni di tempo fino a ca. -30% sulla direttrice Locarno-Bellinzona e fino a ca. -50% nella direttrice opposta»*.

Si citano le proiezioni: tuttavia in fin dei conti se qualcosa dovesse andare storto la colpa sarà del modello e della proiezione e mai di chi ci propina certe teorie.

Sottolineo infine un dato di fatto e cioè che nel 2017 in Ticino la popolazione è diminuita. Tutto il resto sono semplici previsioni.

PAMINI P. - Come sapete nel corso della corrente legislatura non ho mai approvato nessuna spesa. Mi sono tutt'al più astenuto in considerazione della situazione delle finanze cantonali soprattutto da un punto di vista del cash flow. Anche in occasione dello scorso dibattito sullo stesso tema mi ero astenuto.

Per una vicinanza personale col Locarnese, attraverso la mia famiglia di adozione, ho tuttavia sostenuto la mozione inoltrata dal collega Pellanda e cofirmatari. In tal senso vista l'importanza dell'oggetto approverò perciò il rapporto commissionale, compiendo uno strappo alla regola.

FOLETTI M. - Mi esprimerò favorevolmente. Devo dire che seguendo il dibattito mi è sorto un dubbio sentendo qualcuno definire la strada Cadenazzo-Quartino una strada litoranea. Mi sono perciò detto che sarebbe un peccato collocare dei semafori lungo una strada di questo tipo. Appurato però che la strada non costeggia il lago sono d'accordo di procedere alla posa di una rete di semafori.

FILIPPINI L. - Dai tempi del posizionamento delle rotonde sono cambiate molte cose ed è cambiato anche il traffico. È quindi necessaria una soluzione adeguata ai futuri sviluppi di questa tratta stradale. La soluzione proposta mi sembra ottima.

RAMSAUER P. - La scorsa volta mi ero opposta alla richiesta di credito: lo farò anche quest'oggi convinta che i semafori non siano la soluzione e che la spesa preventivata sia eccessiva. Ciò non significa tuttavia che io non voglia bene ai locarnesi. Voglio loro bene comunque: mi reco infatti spesso a Locarno che è il primo Comune che mi ha accolta quando, all'età di due anni, sono giunta in Ticino proveniente dalla Svizzera interna.

MORISOLI S. - Abitando sulla sponda destra spero di poter usufruire dei benefici della proposta in oggetto.

Approfitto dell'occasione per suggerire al Dipartimento di valutare eventualmente, nell'ambito dei trasporti pubblici, anche la creazione di una via d'acqua Bellinzona-Locarno. In Olanda un tratto del genere viene percorso anche con alcuni hovercraft che possono viaggiare anche con 30 centimetri d'acqua. Percorrere il fiume Ticino con questi mezzi potrebbe rappresentare una svolta interessante oltre che – perché no – anche una piacevole attrazione turistica.

FRANSELLA C. - Ricordo che anche i sindaci e i municipali dei Comuni adiacenti alla tratta in questione quotidianamente confrontati con i disagi dovuti al traffico, sono contrari all'introduzione dei semafori. A volte l'esperienza diretta conta ben più dei pareri degli esperti. Esprimerò quindi un voto contrario alla richiesta di credito.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 53 voti favorevoli, 24 contrari e 7 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 49 voti favorevoli, 27 contrari e 7 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Censi M. - Crugnola G. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Farinelli A. - Ferrara N. - Filippini L. - Foletti M. - Gaffuri S. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garzoli G. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Käppeli F. - Lurati I. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bacchetta-Cattori F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Celio F. - Crivelli Barella C. - Dadò F. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Garobbio M. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Merlo T. - Pagani L. - Passalia M. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Storni B.

Si astengono:

Agustoni M. - Bang H. - Canepa L. - Corti G. - De Rosa R. - Pedrazzini A. - Zanini A.

5. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 8'570'000.- E DELL'AUTORIZZAZIONE A EFFETTUARE UNA SPESA DI FR. 14'950'000.- PER LA REALIZZAZIONE DELLE OPERE DEL PIANO DI PRONTO INTERVENTO (PPI) PER IL BASSO MALCANTONE, NELL'AMBITO DELL'ATTUAZIONE DELLE OPERE DELLA SECONDA FASE DEL PIANO DEI TRASPORTI DEL LUGANESE (PTL) E DEL PROGRAMMA D'AGGLOMERATO DEL LUGANESE (PAL)

Messaggio del 6 settembre 2017 n. 7412

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Ai sensi dell'art. 5 cpv. 3 della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, per l'approvazione del presente credito è richiesta la maggioranza assoluta dei membri del Gran Consiglio.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PINI N., RELATORE - Discutiamo oggi di nuove misure, quelle del Piano di pronto intervento per il basso Malcantone, elaborato all'inizio degli anni 2010. Mi si permetta innanzitutto di riprendere in maniera sintetica gli obiettivi e le misure di tale Piano. In primo luogo, l'aumento della capacità e la fluidificazione del traffico sull'asse principale malcantonese (dunque direzione Agno e direzione Ponte Tresa), in particolare grazie alle misure di potenziamento delle rotonde di Magliaso e della Magliasina. Un intervento in prospettiva di un'opera infrastrutturale importante e attesa: la circonvallazione Agno-Bioggio. In secondo luogo, fra gli obiettivi e le misure del Piano di pronto intervento, l'estensione del bacino di utenza della ferrovia Lugano-Ponte Tresa, tramite una nuova fermata FLP, quella di Caslano-Colombara, che permette di servire la zona industriale e la nuova scuola media. Un intervento anch'esso in prospettiva di un'altra opera infrastrutturale importante, la rete tram-treno, il cui credito di progettazione è stato accolto alla quasi unanimità dal Gran Consiglio. Il terzo aspetto del Piano riguarda il miglioramento della sicurezza in generale, ma soprattutto quella relativa ai passaggi a livello, in particolare tramite la posa di semafori al posto delle attuali barriere. In quarto luogo, si avrà un intervento di riqualifica urbana che riguarderà in particolare il Comune di Magliaso. Queste in grandi linee le misure e gli obiettivi di questo Piano di intervento, per la cui realizzazione il Consiglio di Stato propone di stanziare un credito di circa 8.5 milioni di franchi e di autorizzarne la spesa fino a circa 15 milioni.

Da parte sua, la Commissione della gestione e delle finanze, ricevuta la proposta governativa, ha potuto vagliare anche una serie di prese di posizione dei Comuni del Malcantone, rilevando una spaccatura tra i Comuni del piano e quelli di collina. Fra i dubbi sollevati dai Comuni collinari, v'è in primo luogo il fatto che, a loro avviso, il Piano di pronto

intervento sarebbe, in sostanza, soltanto un palliativo, che non risolve in modo definitivo i problemi del traffico nel Malcantone. Oltre a ciò, i Comuni scettici o contrari si oppongono alle misure relative ai semafori, al potenziamento delle rotonde e alla riqualifica urbana di Magliaso. Tali Comuni chiedono invece di destinare i crediti previsti al potenziamento del trasporto e ad altri interventi infrastrutturali; Oppure, eventualmente, di procedere con una sperimentazione pratica con la posa di semafori provvisori.

Ricevute queste prese di posizione contrarie, accanto ad altre favorevoli di cui si dà conto nel rapporto, la Commissione della gestione e delle finanze ha deciso di proporre alcuni approfondimenti mirati. Si è in primo luogo sentito il Dipartimento del territorio, si è sentita una delegazione dei Comuni contrari e si è proceduto alla convocazione della Commissione regionale dei trasporti del Luganese, con cui è stato rinnovato il sostegno politico alle misure del Piano di pronto intervento e considerato una serie di interventi concordati con i Comuni, nell'attesa, evidentemente, di opere più complete. Visto, tuttavia, che qualche dubbio c'era, d'intesa con il Dipartimento del territorio, la Commissione ha deciso di commissionare un'ulteriore verifica esterna delle misure proposte, in particolare quelle relative alle semaforizzazioni. Così facendo, si è considerato di andare oltre quanto i Comuni avevano chiesto, ossia una sperimentazione pratica. Va detto che questo è stato il terzo parere specialistico, dopo quello degli ideatori promotori e progettisti e quello di uno studio vallesano riguardante la fattibilità di massima, che aveva portato ad alcune correzioni. Questa terza perizia ha, da un lato, confermato l'impostazione scelta, giungendo alla conclusione che i nuovi semafori non peggiorano la viabilità, anzi possono addirittura portare vantaggi, in quanto i tempi di arresto sono più corti rispetto alla gestione attuale tramite barriere. D'altra parte, essa ha evidenziato il rischio che una programmazione non ottimale potrebbe portare a un peggioramento della situazione, come parzialmente accaduto nel "nodo Zita" a Ponte Tresa. Proprio per questo, la perizia conclude consigliando di prevedere un attento monitoraggio della situazione dopo la messa in servizio dell'infrastruttura, in modo da garantire una parametrizzazione ottimale.

Dopo questi approfondimenti, la Commissione della gestione e delle finanze è giunta a conclusioni provvisorie che accolgono le misure proposte dal Consiglio di Stato, perché frutto di un lungo processo di elaborazione e condivisione, e perché confermate anche dalla terza perizia commissionata, ma con alcune riserve. La prima, già anticipata, legata alla raccomandazione di approntare uno stretto monitoraggio successivamente alla messa in servizio per evitare peggioramenti alla viabilità e, secondariamente, all'invito a una marcata attenzione alla gestione dei cantieri per minimizzare i disturbi su un tratto fin troppo in difficoltà. Un'attenzione da estendere anche al traffico parassitario, non solo durante i lavori, ma anche successivamente, con particolare riferimento alla rotonda di Magliaso. In questa prospettiva, nella misura in cui il traffico collinare dovesse aumentare, la Commissione raccomanda di intervenire tempestivamente tramite misure di moderazione del traffico, in modo da raggiungere davvero l'obiettivo preposto di fluidificare l'asse principale ed evitare il traffico parassitario. Infine, la Commissione sottolinea la necessità, l'urgenza e il bisogno di procedere con misure più strutturali, che vadano oltre il Piano di pronto intervento del Basso Malcantone. Penso alla promozione della mobilità aziendale in tutta la regione e al potenziamento, già deciso dal Parlamento, del Park&Rail a Ponte Tresa, intervenendo anche in Italia, se necessario, proprio per rendere il più efficace possibile la realizzazione del Tram-Treno. Ma penso anche all'avvio degli studi per la progettazione delle gallerie tra Agno e Ponte Tresa e – ma qui parlo a nome di una parte sia pure maggioritaria, della maggioranza della Commissione – alla necessità di procedere con le opere previste dalla cosiddetta Variante C2, già previste nel Programma

d'agglomerato del Luganese di seconda generazione, con priorità C, e poi inserite quale dato acquisito nel Piano direttore cantonale.

Queste, dunque, le conclusioni provvisorie della Commissione della gestione e delle finanze. Provvisorie per l'appunto perché abbiamo deciso di incontrare i Comuni interessati, in un'assemblea durante la quale abbiamo presentato ai sindaci del Malcantone i nostri approfondimenti, le nostre conclusioni e le nostre raccomandazioni. I Sindaci, a larghissima maggioranza, hanno avallato quanto abbiamo esposto, constatando come la Commissione abbia preso in debita considerazione le legittime preoccupazioni espresse dai Comuni, fornendo risposte esaustive, ma soprattutto formulando alcune raccomandazioni all'indirizzo del Consiglio di Stato che hanno sicuramente contribuito ad alleviare talune preoccupazioni. L'incontro si è svolto in settembre e, a precisa domanda sul loro consenso a procedere, i sindaci hanno risposto sì.

Il Malcantone è al collasso. Continuiamo a dirlo e a scriverlo: 27 mila veicoli al Vallone di Agno, 34 mila tra le rotonde di Magliaso e della Magliasina, ai quali va aggiunta la problematicità innegabile legata alla presenza della linea ferroviaria Lugano-Ponte Tresa che, in certi tratti, attraversa la strada cantonale, con le note conseguenze sulla viabilità e la sicurezza. Dunque un Malcantone alla paralisi, per quanto riguarda la mobilità. Da tempo, però, ogni misura è contestata, portando a un immobilismo tanto politico quanto viario. Dobbiamo tuttavia guardare avanti e avere il coraggio di proporre nuove infrastrutture anche attraverso il Piano di pronto intervento del Basso Malcantone, voluto dalla maggioranza dei Comuni, sostenuto dalla Commissione regionale dei trasporti, dal Dipartimento del territorio e dalla maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze.

PAGNAMENTA P., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Che il Malcantone necessiti di misure urgenti dovrebbe essere chiaro a tutti. Con un passaggio di 27 mila veicoli al giorno su una strada dimensionata per raccoglierne molto meno, la fluidità del traffico è costantemente preclusa, tant'è che ormai le colonne non si formano solo durante le ore di punta, ma durante tutto l'arco della giornata. Questa situazione, divenuta insostenibile, preoccupa chi vive nel Malcantone, ma non solo, perché la sicurezza e la qualità di vita sono seriamente in pericolo.

Il credito in oggetto è sostenuto dal gruppo PLR con le considerazioni sottolineate nel rapporto del collega Nicola Pini: l'efficacia delle misure deve essere verificata con monitoraggi, la gestione dei cantieri deve essere coordinata per evitare ulteriori disagi e occorre procedere celermente con i provvedimenti più strutturali per migliorare la viabilità del Malcantone. Il credito concesso non deve essere considerato come una cambiale in bianco, anche perché le aspettative dei malcantonesi sono elevate. Le misure proposte, in particolare la posa di semafori, devono essere infallibili. I malcantonesi vivono in una situazione dove, per ogni misura, non possono essere commessi errori. Gli interventi proposti, che sollevano dubbi tra i cittadini, devono essere efficaci e chi li ha proposti, i tecnici, dovrà assumersi le responsabilità, ed eventualmente anche i costi, qualora non migliorasse concretamente la viabilità del Malcantone.

Un sostegno quindi al rapporto del collega Pini, che ringraziamo, ma con le considerazioni sopra esposte.

FOLETTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Il Malcantone è una bella terra, una terra di artisti e i malcantonesi godono della fama di essere un po' originali. Le

polemiche e le prese di posizione che si sono succedute negli scorsi giorni da parte dei vari sindaci della regione sembrano confermare questa nomea. La viabilità del Malcantone è oggetto di studi addirittura dagli anni Sessanta, ma l'impossibilità di trovare un accordo tra i vari Comuni non ha mai permesso di convergere su una soluzione definitiva. Oggi, con il credito in oggetto possiamo fare un primo passo in avanti, al quale dovranno tuttavia succedere iniziative ben più incisive e mi riferisco agli studi di progettazione delle gallerie, date come acquisite nel Piano direttore. Questo costituirà il passaggio decisivo per dare una risposta concreta ai cittadini del Malcantone. Ringrazio, a nome del nostro gruppo, il relatore Nicola Pini, che ha dimostrato un'enorme pazienza e ha saputo ascoltare e spiegare a tutti i Comuni la bontà delle proposte. Un ringraziamento, ma anche un apprezzamento per le conclusioni e le raccomandazioni formulate nel rapporto. È il frutto di un importante lavoro di condivisione e di ricerca di consenso politico. Spiace che taluni sindaci continuino a sostenere che si tratta della soluzione sbagliata: da parte nostra siamo invece convinti che si tratta di un primo passo verso una soluzione migliore.

CANEPA L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD+GG - Con il presente e breve intervento porto l'adesione del gruppo PPD+GG al messaggio in oggetto.

In entrata giova ricordare che la strada principale A398, che da Ponte Tresa attraversa i Comuni di Caslano e Magliaso fino ad Agno, rappresenta uno tra gli assi cantonali più sollecitati: oggi al Vallone d'Agno in un giorno ferialo circolano in media 27 mila veicoli e tra le rotonde di Magliaso e della Magliasina se ne contano addirittura fino a circa 34 mila. A ciò si aggiungono problemi di sicurezza riconducibili anche alla presenza del tracciato della FLP, che in vari punti interseca strade secondarie in corrispondenza degli innesti sulla strada cantonale.

Tralascio volutamente i contenuti tecnici e procedurali della richiesta di credito in oggetto, che sono ben illustrati nel messaggio governativo e nel rapporto commissionale redatto dal collega e amico Nicola Pini, che ringrazio per il lavoro svolto e che, si deve riconoscere, pian piano si sta specializzando in ingegneria del traffico, in particolare per le materie "rotonde" e "semafori". Battute a parte, gli interventi proposti, da intendersi come interventi necessari ma non risolutivi, hanno incassato in larga misura il sostegno politico della Commissione regionale dei trasporti e dei Comuni interessati. Comuni che hanno manifestato ancora il 20 settembre 2018, nell'ambito della Conferenza dei sindaci del Malcantone, il loro appoggio ai progetti, invitando di fatto il Gran Consiglio a sostenere il messaggio governativo elaborato dal Dipartimento del territorio per la realizzazione delle opere previste.

Nel merito dei costi, preventivati in 15 milioni di franchi, il Cantone se ne assume il 60% circa, pari a un importo di quasi 9 milioni e i restanti 6.2 milioni sono a carico dei Comuni, attraverso la CRTL.

Guardando al futuro, evidentemente il Malcantone si attende ben altro. E i malcantonesi attendono da decenni soluzioni al traffico, che la stessa Commissione della gestione e delle finanze ha definito una situazione di soffocamento. Quindi soluzioni più radicali e risolutive, a partire dalla circonvallazione Agno-Bioggio, per poi giungere alle tanto agognate gallerie tra Agno e Ponte Tresa (Variante C2). In questo contesto non bisogna mollare la presa neppure sul potenziamento e lo sviluppo di nuove idee che riguardano il trasporto pubblico e la mobilità aziendale. Credo che solo intervenendo su più fronti (migliorie stradali, mezzi pubblici, mobilità aziendale) riusciremo almeno a contenere e, speriamo, a migliorare la mobilità nel nostro Cantone. Mobilità, o meglio sarebbe dire traffico asfissiante, che, salute a parte, è forse uno dei peggiori nemici della qualità di vita

alle nostre latitudini.

Ringrazio per l'attenzione e, tenuto conto delle considerazioni espresse, vi invito a sostenere il credito in oggetto.

GALEAZZI T., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Da decenni il Malcantone ha subito e subisce un traffico motorizzato all'inverosimile e sempre più al limite delle capacità strutturali viarie e gestionali. Ciò è dovuto in parte alla collocazione geografica della regione che si posiziona, in parte, sull'asse nord-sud svizzero-europeo e, dall'altra, ingloba un'importante arteria parallela transfrontaliera in direzione della cintura urbana di Varese e di Luino, collegandosi all'hinterland ovest di Milano, tramite la A8 (autostrada Varese-Milano, da una parte, e dall'altra Varese-Arona). L'effetto dirompente sulle strade in oggetto è cresciuto col passar degli anni e con il crescere dell'occupazione in Ticino di manodopera frontaliera, proprio in parte proveniente dalle aree citate in precedenza. Così come i residenti della regione, anch'essi aumentati in modo importante. Il passaggio stradale più sollecitato lo conosciamo tutti e risulta essere: Bioggio-Agno-Ponte Tresa, Lugano-Agno-Ponte Tresa e ovviamente viceversa, con punte di 27 mila veicoli giornalieri al Vallone di Agno. Queste tratte da anni stanno subendo uno stress strutturale e sempre più si trovano congestionate. Le strade sono le stesse di 50 anni fa, le strutture pure, ma il traffico è iperbolicamente esploso. La morfologia poi del territorio non permette neppure di procedere con allargamenti di corsie stradali. Tutt'attorno a queste strade vi sono costruzioni private e commerciali. Questo è un problema che però troviamo anche nel resto del Ticino e fuori Cantone nel resto della Svizzera.

Comunque oggi ci si ritrova intasati, incanalati e incavolati a tutte le ore del giorno, sabato e domenica compresi e non più come qualche decennio fa solo durante i giorni lavorativi. Chi lo dice è di origini malcantonesi, in passato, per anni, si è trovato in quelle colonne, giorno e notte come pendolare. Ora, abitando a Lugano, per recarmi nella casa di famiglia nel fine settimana, rimango molto spesso intrappolato nel traffico, come se fosse un giorno lavorativo di ordinaria follia, così come la maggior parte dei malcantonesi. A fine anni Ottanta, si ricordano i progetti della galleria Bioggio-Ponte Tresa, tema di grandi discussioni e dibattiti nella regione e anche degli ex colleghi del tempo di questo Parlamento. Forse uno dei rimpianti maggiori, che oggi torna alla ribalta, fu il mancato appoggio e coraggio politico, oltre che finanziario, per "bucare quella montagna" e sgravare la strada attuale dal carico veicolare, ma qualcosa non andò per il verso giusto a Bellinzona.

In relazione al messaggio e al rapporto che oggi siamo chiamati a votare, non possiamo non sottolineare alcuni aspetti critici che citerò in seguito. Aspetti quest'ultimi che diversi Municipi (e sottolineo Municipi) hanno, tramite risoluzioni municipali, evidenziato e criticato, chiedendone di fatto la bocciatura. La maggioranza di chi amministra i vari Comuni ci chiede di trovare altre soluzioni, ben più incisive, e non misure di ripiego. Il tutto con la paura che nella fase di cantiere i problemi aumenteranno a dismisura peggiorando la situazione odierna. Il parere della maggioranza dei Municipi è per noi, come gruppo UDC molto importante, perché loro vivono e toccano con mano, più di molti presenti in sala oggi, la realtà territoriale. Sempre nel rapporto si citano a parer nostro un po' troppi auspici, consigli e scongiuri. Questo sta a significare semplicemente che tutti sono coscienti che in quel fazzoletto di terra ticinese chiamato Malcantone la situazione è esplosiva e le misure proposte sono semplicemente l'aspirina per il mal di denti, quando invece la vera soluzione è l'estrazione del dente malato e la sua sostituzione.

Le criticità degli interventi sono relative all'effetto temporale delle opere a cielo aperto e ai cantieri permanenti sull'arco di più anni (sebbene nel rapporto si consigli di lavorare di notte), che di certo durante le ore di punta massima non scompariranno come per incanto, con i relativi rischi di ulteriori restrizioni di careggiata che allungheranno il serpentone veicolare. Ma vi sono anche la posa di ben due impianti semaforici nel giro di pochi metri, con l'eliminazione delle barriere ai passaggi, e le modifiche delle rotonde, tra cui alla Magliasina e a Magliaso, con l'inserimento a cerniera. Come abbiamo visto più volte, sono stati installati semafori che, dopo poco tempo, sono stati disattivati (vedi Bioggio: le colonne di auto arrivavano da una parte a Taverne-Torricella e dall'altra a Lugano). Ricordo inoltre la posa, un paio di anni fa, del semaforo a Ponte Tresa per regolare l'incrocio di via cantonale con via San Bernardino a Ponte Tresa a poche centinaia di metri da quelli previsti da questo messaggio, che credo non pochi problemi.

Non tutto comunque è negativo, infatti restano interessanti le proposte per migliorare la pista ciclabile, che però non avrà nessuna influenza sul traffico motorizzato a Caslano, e le fermate del tram nella zona di Colombera, sempre a Caslano. Anche nel potenziamento del tram FLP vi sono sicuramente lati positivi, ma anche criticità inerenti alla semaforizzazione a scapito delle barriere, criticità sottolineate più volte anche dagli addetti ai lavori durante alcuni incontri informativi.

Riconosciamo al Governo e in particolare al Dipartimento del territorio diretto da Claudio Zali sicuramente una presa di coscienza e una reazione molto più proattiva di quanto non fatto dai precedenti Esecutivi cantonali, specie coloro che governarono tra la fine degli anni '80 e inizio anni '90. Se ci si fosse mossi come nel Locarnese, da decenni avremmo avuto anche noi la nostra "Mappo-Morettina malcantonese" e alla metà dei costi rispetto a quelli odierni. Inoltre il progetto delle due gallerie è slittato nei bassifondi delle priorità federali sotto la Nota C.

Per le ragioni elencate in precedenza, la maggioranza del gruppo UDC-La Destra non appoggerà il rapporto del collega Pini perché convinta che creerà ulteriore disagio, non risolverà il problema e anzi lo spalmerà ancora nel tempo, visto che forse quelle due gallerie arriveranno quando non ce ne sarà più bisogno, quando ormai l'uomo volerà con droni di trasporto liberamente nell'aria, ovviamente non a benzina, visto che il petrolio nel mondo si sarà già esaurito da un pezzo.

CORTI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il volume del traffico nel Malcantone è ormai a livelli intollerabili, ma purtroppo nessuno ha la bacchetta magica per risolvere il problema alla radice e non ci resta che approvare quanto ci viene proposto dal Governo e dalla Commissione della gestione e delle finanze che non va considerato un cerotto, ma una serie di interventi possibili, qui ed ora, di alleggerimento di una situazione giunta appunto al limite del gestibile. Le gallerie purtroppo non si possono realizzare dall'oggi al domani, mentre invece gli interventi previsti possono essere attuati subito. Il PS sostiene dunque il rapporto commissionale e un ringraziamento va al collega Pini, il quale ha redatto un documento convincente sul piano politico e tecnico.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - Il problema del traffico nel Malcantone sta a cuore a tutti, ma ciò che stupisce è l'incapacità di risolvere una situazione che ormai si trascina da decenni. Ciò che manca è evidentemente una capacità di coesione dei Comuni della regione che non riescono a trovare soluzioni comuni e tirano, ognuno, sulle corde delle proprie campane. Si rimprovera fin troppo volentieri ai Comuni

delle valli di essere inefficienti, reclamando a gran voce la necessità delle fusioni, ma ciò che accade in quella parte del Cantone testimonia una grande inefficienza per quanto riguarda la gestione del traffico come molte altre cose. È del tutto evidente quindi che occorre fare qualcosa e, in questo senso, il rapporto commissionale va approvato.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - La Conferenza dei sindaci del Malcantone ha preso atto a larga maggioranza della proposta oggi in discussione. Al collega Mattei dico dunque che non siamo più litigiosi di quanto non lo siano i locarnesi. Al di là dell'aneddoto, va sottolineato come la situazione attuale del Malcantone sia quella di una chiara sofferenza e della necessità di risposte immediate. Non tutte quelle necessarie sono contenute nel documento governativo e commissionale, tuttavia quanto previsto costituisce un passo in avanti. Da parte mia, e spero di una parte del gruppo parlamentare dei Verdi, un sostegno, dunque, al rapporto, con la speranza che porti a qualche miglioramento

ZALI C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Sembra di poter dire che tutti, tranne una forza politica, siamo d'accordo sul fatto che occorre fare qualcosa per il Malcantone, mentre tutti, veramente tutti, concordiamo nel definire la situazione della regione come davvero grave. Sono state riportate delle cifre, 27 mila veicoli al giorno al Vallone, e in effetti sono dati che si rilevano ormai da 25 anni, perché questa tratta è satura ed è impossibile aggiungere ulteriore traffico, tanto che gli utenti, facendo due calcoli sui tempi di percorrenza, salgono fino a Neggia per poi scendere sulla rotonda di Magliaso (si tratta di 7'000 passaggi al giorno). In questo senso, a chi evoca la necessità di moderare il traffico su quella rotonda, non si può che ricordare come sia difficile intervenire in una situazione in cui le colonne di veicoli rigurgitano all'indietro fino all'incrocio di Vernate: non si può moderare nulla in quella direzione. Ma il traffico non è solo aumentato su questa direttrice di riserva, è cresciuto anche attraverso i Comuni dell'Alto Malcantone, che a giusto titolo si lamentano, dove tutte le mattine si assiste a una prova speciale di rally che partendo da Monteggio sale fino a Stano, Sessa, Breno, Alto Malcantone, ex Arosio, con discesa su Gravesano. Senza dimenticare l'aumento del traffico parassitario, ancorché vietato, sulla direttrice Magliaso-Caslano sulla strada in prossimità del lago. Per quanto riguarda invece la necessità di un cambiamento delle abitudini ricordo che in realtà c'è già stato: molti sono passati allo scooter, tanto che la tratta in questione è quella con il maggior numero di passaggi registrati di veicoli a due ruote (circa 3'000 passaggi che si aggiungono al traffico delle vetture).

Qualcuno ha poi parlato di immobilismo, ma mi sento di respingere ogni addebito di questo tipo. Stiamo lavorando sul fronte tram-treno, dove ho cercato sin dall'inizio del mandato di accelerare i tempi, così come ho fatto per la circonvallazione Agno-Bioggio, già passata in questo Legislativo, con un progetto però che dopo una fase di pre-pubblicazione si è rivelato molto problematico, ripensata successivamente sulla base di un diffuso consenso locale, che tornerà in quest'aula nel corso del prossimo anno. Allo stesso modo stiamo lavorando sulle gallerie Vallone e Magliasina che non sono in nessuna priorità C della Confederazione, visto che la Confederazione non le pagherà mai e per competenza dovranno essere progettate e realizzate dal Cantone, con una spesa tra i 400 e i 600 milioni di franchi.

Tutte le forze politiche sono dunque d'accordo di intervenire tranne una, per la quale, per usare a mia volta una metafora odontoiatrica, meglio vale tenersi il dente dolorante perché

il trapano fa male quando si opera e si può sempre contare sulla soluzione definitiva dell'estrazione quando sarà il caso. Il messaggio in oggetto è stato uno dei più discussi prima, durante e dopo. Vi sono state due consultazioni, tre perizie, l'intervento della Commissione regionale dei trasporti, quello della Conferenza dei sindaci del Malcantone, chi vi parla ha sostenuto una tornata di incontri con i Comuni interessati, oltre a quelli organizzati dalla Commissione della gestione e delle finanze. Abbiamo raggiunto un'intesa, non unanime, perché un politico locale si è messo di traverso, e ora è giunto il momento di decidere, anche senza l'assenso di detto politico.

GALEAZZI T. - Rispondo al Direttore Zali che non siamo contrari al rapporto perché consideriamo che il Malcantone non necessiti di interventi, ma, al contrario, perché riteniamo che l'idea per cui due semafori e due rotonde allargate possano risolvere il problema è pura illusione e che ciò di cui abbiamo bisogno sono risposte assai più radicali e incisive.

PINI N., RELATORE - Innanzitutto un chiarimento: parlando di immobilismo politico ho inteso riferirmi a un lasso di tempo che non si declina né in giorni, né in anni, ma in decenni. Ritengo al contrario che in questa legislatura sia il Consiglio di Stato sia il Gran Consiglio si siano attivati su questo tema e ho citato qualche esempio: dai Park&Rail alla mobilità aziendale alla rete tram-treno e ad altro ancora. Certo, come dice il collega Galeazzi, non è con il Piano di pronto intervento che si risolveranno tutti i problemi, ma si sta tentando di provvedere con qualche rimedio e, in questo senso, non banalizzerei le raccomandazioni della Commissione della gestione e delle finanze in merito alla necessità e all'urgenza di misure più infrastrutturali.

SEITZ G. - Ringrazio, come municipale di Agno, il Dipartimento del territorio per aver saputo mettere mano a una situazione molto complessa. E voglio ricordare una persona, Giuliano Bignasca, con il quale promuovemmo un'iniziativa, persa con il 48% dei voti, per realizzare una galleria, ricevendo l'appoggio dell'ex sindaco di Agno per raccogliere i fondi necessari in molti Comuni del Malcantone. Molti Comuni del Malcantone dovrebbero quindi fare un esame di coscienza. Fortunatamente oggi si comincia a fare qualcosa e sosterrò dunque il rapporto commissionale.

LEPORI C. - Di nuovo ci viene presentata come soluzione ai problemi del traffico l'idea di allargare e migliorare l'infrastruttura stradale, invece di affrontare il tema riducendo il numero di veicoli in circolazione. Non sono le strade su cui dobbiamo viaggiare a essere vecchie, è vecchio l'approccio tecnocratico degli ingegneri del traffico. Ed è inutile moltiplicare le perizie rivolgendosi a queste persone, che evidentemente sanno costruire strade migliori dove le auto circolano più velocemente: dove sono gli approcci urbanistici innovativi? Dove sono le applicazioni concrete dei principi enunciati dall'Ufficio federale dello sviluppo territoriale? Gli accessi alle stazioni sono ancora sottopassaggi, i marciapiedi non sono a norma, i percorsi ciclabili sono abbandonati, alberi vengono sacrificati per un by-pass che aumenta il traffico parassitario, i passaggi pedonali sono aboliti e l'allargamento delle rotonde non potrà portare a nessun miglioramento. Per queste ragioni voterò no.

BERETTA PICCOLI S. - Non appoggerò il credito richiesto, in quanto non credo che la politica dei trasporti attuale del Cantone sia efficiente. La dimostrazione è che anche a livello federale il PAL2 non è più stato sostenuto, visto che non sono state rafforzate le misure di mobilità sostenibile: non serve migliorare le strade, bisogna ridurre i veicoli.

CAMPANA F. - Faccio parte del Municipio di Novaggio dal 1980 e ho avuto l'occasione di seguire l'evoluzione della questione e di vivere le incomprensioni tra i Comuni che hanno evidentemente ritardato l'individuazione di una soluzione nei tempi dovuti. Oggi, pur nei dubbi e nelle perplessità, abbiamo la possibilità di dare risposte ai cittadini malcantonesi. Sosterrò dunque il credito in oggetto.

FILIPPINI L. - Come sappiamo esistono altri comparti che presentano gli stessi problemi di traffico del Malcantone, ma in questo caso le discussioni su come affrontarli si protraggono ormai dagli anni '60. Ora abbiamo sul piatto un credito che migliorerebbe da subito la situazione attuale, con un progetto sorretto da ben tre perizie e l'accordo largamente maggioritario di quasi tutti i Comuni interessati. Mentre sappiamo che le gallerie non possono essere realizzate dall'oggi al domani. Sosterrò dunque il rapporto a favore del progetto.

CELIO F. - Discutendo la trattanda precedente il portavoce del gruppo de La Destra ha sostenuto come non sia opportuno che ci si improvvisi specialisti, ma mi sembra che ora si ricada nello stesso errore. Voterò quindi sì al rapporto.

PELLANDA G. - Voterò sì.

MAGGI F. - Il gruppo dei Verdi ha mille dubbi. Siamo convinti anche noi che l'appoggio tecnocratico non risolve i problemi, tuttavia il messaggio contiene una serie di misure che valutiamo positivamente, in primis la nuova fermata delle FLP Caslano-Colombera. Per non penalizzare l'attuazione di queste misure, voteremo a maggioranza a favore del credito richiesto

GALEAZZI T. - Non volevo certo sottovalutare le proposte contenute nel rapporto del collega Pini, tuttavia continuo ritenere che l'idea contenuta nel suo documento di finanziare eventualmente dei Park&Rail in Italia per fare prima non sia del tutto opportuna, visto anche che l'Italia e i Comuni transfrontalieri incassano parte dei ristori.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 74 voti favorevoli, 4 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 68 voti favorevoli, 8 contrari e 2 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Bignasca B. - Brivio N. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lurati I. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Beretta Piccoli S. - Ferrari C. - Galeazzi T. - Lepori C. - Morisoli S. - Pamini P. - Pronzini M.

Si astengono:

Ghisletta R. - Ramsauer P.

6. RICHIESTA DI AGGIUNTA AI CONTRATTI DI COSTITUZIONE IN RELAZIONE ALLA DOMANDA DI TRASFERIMENTO DA ALPIQ AG AD ALPIQ SUISSE SA DELLE QUOTE DI PARTECIPAZIONE IN OFFICINE IDROELETTRICHE DELLA MAGGIA SA (12.5%) E IN OFFICINE IDROELETTRICHE DI BLENIO SA (17%)

Messaggio del 6 giugno 2018 n. 7541

Ai sensi dell'art. 134 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma della procedura scritta.

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale dell'energia: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BUZZINI B. - Non voterò questa trattanda, in quanto membro del Consiglio di amministrazione di Ofible.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 75 voti favorevoli e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 73 voti favorevoli e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Bosia Mirra L. - Brivio N. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - Dadò F. - Delcò Petralli M. - Ducry J. - Durisch I. - Farinelli A. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Maggi F. - Marioli N. - Mattei G. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Storni B. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si astengono:

Ay M. - Pronzini M. - Ramsauer P.

7. APPROVAZIONE DEL CONTO ECONOMICO E DEL BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017 DELLA BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO

Messaggio del 2 maggio 2018 n. 7534

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si invita il Gran Consiglio ad approvare l'entrata in materia e il decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

Ai sensi dell'art. 50 LGC, i deputati Michele Guerra e Daniele Caverzasio lasciano la sala per collisione di interessi.

BACCHETTA-CATTORI F., RELATORE - Il conto economico e il bilancio 2017 della Banca dello Stato presentano risultati positivi, che confermano, e anzi migliorano quelli che erano già stati definiti risultati record nel 2016. Vi è un utile di 48 milioni di franchi, verrà versato un importo di 36 milioni di franchi al Cantone in qualità di proprietario. I ricavi sono stati di 181 milioni, di cui 120 milioni per interessi da crediti, mentre i costi sono stati di 101 milioni di franchi. Gli indicatori economici e finanziari della Banca, riguardanti la redditività, l'efficienza e la solidità, sono anch'essi positivi. Il nostro istituto sta andando quindi ancora una volta nella direzione giusta e si sta posizionando sempre meglio nel panorama delle banche cantonali a livello nazionale. Sappiamo che il suo know-how principale è costituito dai crediti ipotecari – parliamo di 8.8 miliardi di franchi – mentre 11.2 sono i miliardi gestiti a titolo di gestione patrimoniale, 910 milioni di franchi i crediti per le aziende, 675 quelli per gli enti pubblici e 920 milioni di franchi per la clientela in senso lato. Quindi effettivamente la Banca dello Stato soddisfa le esigenze sia delle aziende sia dei privati e degli enti pubblici. Tra l'altro, il Cantone beneficia anche di 4 milioni di interessi per i 140 milioni di prestiti (60 milioni nel 2014, 80 nel 2015) stanziati a suo favore. Bisogna anche sottolineare che l'Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari (FINMA), diventata sempre più severa in questi anni per quanto attiene al fabbisogno di capitale proprio, rispettivamente al grado di copertura dei fondi propri; essa ha posto nuove esigenze che hanno condotto la Banca dello Stato, con il Cantone Ticino, tramite il Consiglio di Stato, alla firma di una convenzione volta ad aumentare appunto il grado di copertura, portato al 200%, e ad impedire che possa diminuire al di sotto del 180%, soglia che farebbe scattare precise misure di ripristino per rientrare al grado del 200%. Questi sono i dati principali del conto economico e del bilancio del nostro istituto che giustificano indubbiamente una valutazione positiva da parte del Gran Consiglio con il relativo scarico del Consiglio di amministrazione e alla Direzione di BancaStato.

QUADRANTI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - Ringrazio il relatore della Commissione della gestione e delle finanze, collega Bacchetta-Cattori, che ha riassunto nel suo rapporto i dati forniti dall'ampia documentazione messa a disposizione dalla Banca dello Stato. E un grazie alla Commissione del controllo del mandato pubblico della Banca dello Stato, presieduta dal collega Maurizio Agustoni, che con il suo rapporto invita anch'essa ad approvare il conto economico e il bilancio della nostra Banca, con relativa destinazione dell'utile netto al Cantone. Tutti i dati, come è stato indicato, illustrano una crescita in percentuale per rapporto all'esercizio precedente che, a sua volta, era migliore di quello degli ultimi anni. Ciò dimostra non solo che l'operato di BancaStato rispetta il mandato pubblico, ma lo fa in modo corretto e serio. Un ringraziamento va quindi a tutti i dipendenti e, a salire, alla Direzione e al Consiglio di amministrazione. Bisogna aggiungere che l'attività della Axion Swiss Bank SA è anch'essa in crescita: un investimento, anche questo, interessante. In un'epoca in cui il settore bancario e finanziario è in difficoltà e che imprese e privati di tutti i settori economici si trovano confrontati con una concorrenza che talvolta genera burocrazia, il mandato pubblico di BancaStato e la sua vicinanza e conoscenza delle realtà locali appare fondamentale e una delle possibili condizioni quadro per il rilancio dell'economia locale. Bisogna anche sottolineare che il sostegno alle iniziative sociali, culturali e sportive della Banca portano un ritorno di immagine positivo per la stessa. Dopo anni in cui è stata criticata da una parte della politica, oggi va riconosciuto che la strategia dell'istituto è stata finora pagante. È anche per queste ragioni che il PLR dà il proprio appoggio al rapporto e quindi al conto economico e al bilancio di BancaStato.

BALLI O., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - È difficile non essere ripetitivi valutando i risultati di BancaStato in quanto gli ultimi anni sono stati costantemente positivi. In effetti, dopo un ottimo 2016, il 2017 è stato ancora migliore. Un ottimo risultato in un contesto generale, quello del settore bancario, che si trova in una situazione di precarietà e difficoltà. Ciò dimostra una volta di più la bontà del lavoro svolto da BancaStato. L'adesione unanime, senza riserve, di tutti i gruppi politici ai conti economici e al bilancio ne è un'ulteriore testimonianza. Un'adesione unanime che sta diventando una piacevole costante.

Sul risultato prettamente economico, mi ripeto, dopo un ottimo 2016, un 2017 ancora migliore. Utile netto ancora in aumento, 48.1 milioni contro 147.2 milioni del 2016. Versamento al Cantone anch'esso in aumento, 36.1 milioni contro i 35.4 del 2016. E se aggiungiamo anche la remunerazione sui prestiti ricevuti dal Cantone, il versamento complessivo di BancaStato alla proprietà, il Cantone, ammonta a quasi 40 milioni di franchi. Un tale risultato non può che essere salutato favorevolmente.

Ma la bontà del lavoro svolto va ben oltre il risultato economico annuale. Grazie all'impegno sull'arco di vari anni, BancaStato, dalle ultime posizioni delle banche cantonali, è migliorata notevolmente ed è diventata una banca moderna, solida e ben strutturata, situandosi fra le migliori a livello federale. BancaStato è stata prudente, non si è fatta ingolosire dai facili guadagni, ha fatto il passo secondo la gamba e, grazie a questa politica accorta, non è stata toccata, o lo è stata in misura molto limitata, dalla crisi che ha investito il settore bancario e non è stata coinvolta negli scandali, a tutti noti, dei grandi istituti finanziari.

Ma il nostro istituto non ha unicamente obiettivi di carattere economico. Deve, sì, mirare a un risultato economico positivo e versare una buona quota degli utili netti alle casse cantonali, quali remunerazione del capitale proprio del Cantone, ma deve anche assumere un comportamento responsabile sia dal profilo sociale sia ambientale. Conciliare questi tre obiettivi non è sempre facile, ma BancaStato ci sta riuscendo.

Un altro aspetto per me molto importante è quello del personale. Attualmente la Banca dà lavoro a 427 persone e si conferma essere un'importante azienda a livello cantonale. Nel quadro di una maggiore collaborazione tra la Direzione generale e le collaboratrici e i collaboratori dell'istituto, le istanze responsabili della Banca e i rappresentanti del personale viene promosso uno scambio periodico di opinioni improntate soprattutto alla valutazione obiettiva dei problemi che si manifestano all'interno dell'azienda e che hanno un impatto sul personale nel suo insieme. L'impegno è volto a coordinare gli interessi della Banca con quelli del personale, proponendo soluzioni praticabili.

E i risultati di questo impegno vero, non solo a parole, li si vede nel tasso di rotazione che si attesta allo 0.9%. Ciò significa che il personale è soddisfatto della situazione lavorativa in seno alla Banca. Va anche sottolineato che BancaStato è riuscita a evitare disdette di rapporti di lavoro, un risultato che non possiamo che salutare con estrema soddisfazione e riconoscenza. Ancor di più se pensiamo a quanto avviene nella maggior parte degli istituti bancari, con licenziamenti continui, naturalmente non tutti assieme, ma un po' alla volta, per destare meno scalpore. Un plauso dunque per la considerazione e l'attenzione che rivolge ai propri collaboratori.

BancaStato si è dimostrata un istituto sociale verso il proprio personale e ha confermato la sua vicinanza al territorio, alla realtà ticinese: in poche parole, si è riconfermata la nostra Banca.

Concludo portando l'adesione del gruppo della Lega dei ticinesi al conto economico e al bilancio della Banca dello Stato del Canton Ticino.

GAROBIO M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - I conti di BancaStato anche nel 2017 chiudono con un ottimo risultato. Nel rapporto e nel suo intervento il collega Fabio Bacchetta-Cattori, che ringrazio, ha ben descritto le cifre. Si tratta di un risultato in crescita, che rispecchia la tendenza del settore bancario svizzero, e raggiunto in un contesto economico comunque difficile, ad esempio, con tassi di interesse molto bassi. D'altro canto, anche i costi d'esercizio sono aumentati di quasi il 5% rispetto al 2016, aumento dovuto principalmente a maggiori costi per la previdenza del personale e per la gestione del sistema informatico. Una delle sfide per il settore bancario, ma non solo, è sicuramente quella legata alle nuove tecnologie informatiche, che richiederà, e sta già richiedendo, molto impegno per capire la portata e le opportunità che possono offrire e che avranno un influsso considerevole sui cambiamenti strutturali di un'azienda.

Gli obiettivi di BancaStato fissati nella legge sono quelli di offrire la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i risparmi e di favorire lo sviluppo economico del Cantone, dando quindi un sostegno concreto all'economia cantonale e alle iniziative innovative che hanno bisogno di un sostegno per poter partire o per consolidarsi. In questo contesto, quello dei crediti, i rischi aziendali non sono assolutamente da sottovalutare. Gli obiettivi del mandato pubblico non si limitano all'attività bancaria stretta, ma contemplano obiettivi di natura sociale e ambientale. Nella pubblicazione *Bilancio sociale e ambientale* ritroviamo quanto fatto durante l'anno in esame. Gli indicatori sociali mostrano, ad esempio, il costante impegno dell'istituto nella formazione continua e nel sostegno ad associazioni culturali e sportive cantonali. Mostrano anche la ripartizione degli effettivi del personale, con dati statistici su dieci anni. La Banca conta 427 collaboratrici e collaboratori a fine 2017, di cui il 38% donne. A livello di Direzione ci sono 2 donne e 60 uomini, a livello di quadri 43 donne e 138 uomini e a livello di collaboratori 111 donne e 63 uomini. Gli apprendisti sono 10, equamente suddivisi. Va detto che questa suddivisione è più o meno stabile da dieci anni. Forse manca un piano alla carriera per le donne, ma direi che le pari opportunità, in questo ambito, restano ancora una sfida aperta per BancaStato.

Per quanto concerne gli indicatori ambientali, BancaStato è egregiamente impegnata a ridurre, ad esempio, i consumi energetici. In questo ambito rimangono margini per un miglioramento, basti pensare al dato bizzarro riguardante i rifiuti cartacei prodotti, passati negli ultimi tre anni da circa 20/30 mila a 91 mila kg nel 2017, senza che nel documento venga fornita una spiegazione.

La Banca promuove inoltre la mobilità aziendale al suo interno, incentivando l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici. Concretamente offre uno sconto molto vantaggioso all'acquisto di un abbonamento Arcobaleno annuale. Nel 2017, 76 collaboratori ne hanno usufruito. Da qui viene calcolato l'indicatore "Circolazione in automobile in km per collaboratore", che rimane comunque stabile negli ultimi cinque anni e viene di fatto ritenuto, a livello qualitativo, solo sufficiente. Quindi, anche in questo caso, rimane spazio per un miglioramento.

In conclusione, vale la pena evidenziare che si tratta di un settore, quello finanziario, che rimane influenzato da molti fattori e per questo motivo bisognerà continuare a porre l'accento sulla gestione dei rischi, su professionalità e competenze degli organi dirigenti e del personale, al fine di implementare al meglio le norme vigenti, mantenere un buon clima di lavoro e offrire il miglior servizio possibile al pubblico.

Con queste brevi osservazioni, porto l'adesione del gruppo socialista ai conti 2017 di BancaStato e al rapporto della Commissione del controllo del mandato pubblico.

PINOJA G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Il messaggio e il rapporto spiegano compiutamente la situazione finanziaria in cui si trova BancaStato. Da qualche anno, come è già stato detto, il risultato operativo è buono, si fa utile che viene, riserve a parte, riversato al Cantone. L'attività della Banca non è cambiata rispetto al passato. È e rimane la banca della gente, dei ticinesi, i quali usufruiscono di prestazioni interessanti, basti pensare agli importi estremamente bassi delle ipoteche. L'attività principale è appunto quella creditizia (le ipoteche rappresentano 8.8 miliardi di franchi) che è cresciuta e si sono raggiunti diversi obiettivi sostanziali, ad esempio, l'ottimizzazione delle unità lavorative e la conclusione di diversi progetti. E un miglioramento c'è stato in numerosi indici di raffronto.

Malgrado ciò, qualche osservazione più critica deve essere avanzata. In effetti, paradossalmente, la Banca lavora troppo bene particolarmente in un settore, il quale ha il merito di farla crescere, ma allo stesso tempo la mette in difficoltà rispetto agli equilibri finanziari richiesti dall'Autorità di controllo. Ciò significa che i fondi propri devono crescere (lo ripetiamo tutti gli anni) e mantenere una percentuale minima sotto la quale non si può andare. Per ovviare a tale problema, tra l'altro già evidenziato nel presente esercizio e nuovamente richiamato dalla FINMA nel maggio di quest'anno, tra BancaStato e Consiglio di Stato si è stipulata una convenzione, nella quale sono state definite la strategia della proprietà in relazione al fabbisogno di capitalizzazione, le soglie di capitalizzazione e le eventuali misure di contenimento.

Bisogna dire che la Banca, migliorando e ingrossandosi, passerà dalla categoria 4 alla categoria 3, con il relativo inasprimento delle misure richieste da parte della FINMA. Di conseguenza sono state prese importanti decisioni per un eventuale intervento, qualora si faticasse a mantenere gli obiettivi posti. Quelli di competenza del Gran Consiglio riguardano il versamento di capitale di dotazione ancora disponibile, la concessione di un prestito postergato e l'aumento del capitale di dotazione (tutte misure atte ovviamente ad aumentare i fondi propri dell'Istituto). La Banca, invece, da parte sua potrebbe certamente fare più utili, ma, al peggio, potrebbe anche essere costretta a contenere la crescita, il che significherebbe diminuire i volumi principalmente nell'ambito commerciale, divenendo più severa nella concessione dei crediti. La Banca farebbe così un ragionamento perfettamente corretto dal punto di vista economico, ma si allontanerebbe dall'idea di BancaStato come è sempre stata intesa. Ecco allora che un'ulteriore soluzione potrebbe essere l'emissione di prodotti finanziari o di buoni di partecipazione.

Non c'è nessun allarme, ma è importante tenere in considerazione anche scenari di questo tipo. Come detto, la riduzione dei volumi sarebbe la misura da evitare assolutamente. Esortiamo quindi la direzione della Banca ad adottare tutti gli interventi che possano ovviare a scenari di questo tipo, confidando che con il Direttore del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) si potrà certamente trovare le misure adatte con largo anticipo. Con queste considerazioni, invitiamo a sostenere il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze.

DENTI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO I VERDI - Mi unisco all'apprezzamento unanime per l'ottimo lavoro svolto da BancaStato, che conferma una tendenza già emersa negli anni precedenti e costituisce un indice di sicurezza e di affidabilità dell'Istituto. I fondi propri, come è stato ricordato, devono essere aumentati, ma ritengo si possa riporre la massima fiducia, richiamando l'adeguamento degli indici di copertura. Porto dunque l'adesione del gruppo dei Verdi al rapporto commissionale.

PRONZINI M., INTERVENTO A NOME DELL'MPS - Vorrei semplicemente chiedere al Consigliere di Stato se vuole fornire qualche informazione al Gran Consiglio, in qualità di membro del Consiglio di amministrazione, a proposito di Luca Soncini, ex membro della direzione generale di PKB.

MATTEI G., INTERVENTO A NOME DI MONTAGNA VIVA - BancaStato, come è stato unanimemente riconosciuto, si è dimostrata un'ottima banca, e a suo merito va anche il fatto di essere presente in tutti i distretti del Cantone, tuttavia vorrei invitarla, come già fatto negli anni scorsi, a guardare un po' più lontano. Vi è un'altra banca, molto diffusa sul nostro territorio, che si sta ritirando da molte zone periferiche, chiudendo una sede dopo l'altra, determinando una situazione inaccettabile di disagio, proprio nel momento in cui si sta cercando di rilanciare le zone di montagna. La proposta allora è molto semplice, quella cioè che sia BancaStato a riprendere tali sedi e rilanciarne l'attività a favore della popolazione. È un invito semplice, esplicito e pressante del quale vorrei si potesse discutere.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I vari interventi che si sono succeduti hanno ricordato che per il 2017 BancaStato ha fatto registrare un risultato di esercizio molto positivo, nonostante il difficile contesto di mercato in cui la Banca continua a operare. Il Consiglio di Stato si rallegra a sua volta del risultato raggiunto e ringrazia tutti i collaboratori, la Direzione e il Consiglio di amministrazione per aver saputo mantenere e consolidare la posizione della Banca sul mercato ticinese. Tutti gli indicatori di solidità previsti dalla Banca e dai regolamenti internazionali sono positivi. Basti ricordare l'aumento del risultato di esercizio del 4.4% a 72 milioni di franchi e il versamento al Cantone di 36.1 milioni di franchi, a fronte di 35.4 milioni di franchi dell'anno precedente. A questo importo va aggiunta anche la remunerazione sui prestiti ricevuti dal Cantone, per un totale di 40.2 milioni di franchi. Il 2017 può dunque essere considerato molto positivo sia per BancaStato sia per la proprietà, tutti i cittadini ticinesi, che hanno visto aumentare i suoi ricavi.

Tuttavia occorre sottolineare che BancaStato non si riduce a sole cifre, percentuali e raffronti di ordine economico e finanziario. A fine 2017, gli impiegati della Banca erano 427, corrispondenti a 388 unità a tempo pieno. A scadenze regolari, BancaStato partecipa a un sondaggio a livello nazionale riguardante la soddisfazione del personale che fa dell'Istituto l'ottavo, su 56 aziende, miglior datore di lavoro della sua categoria (tra 250 e 999 dipendenti) e ventottesimo su 140 aziende che hanno partecipato al sondaggio del 2016. È pertanto ragionevole ritenere che il grado di gradimento nel 2017 sia in linea con questi dati e dunque da ritenersi positivo, soprattutto in un periodo in cui in altre banche i dipendenti lamentano gravi difficoltà.

Nel 2017, l'Istituto ha portato a termine il riassetto organizzativo a livello di Direzione generale, unitamente a diversi avvicendamenti in seno al Consiglio di amministrazione. Segnalo, in particolare, la nomina alla carica di presidente di Bernardino Bulla, già direttore dell'Istituto, e di Luca Soncini quale nuovo membro dello stesso Consiglio. A questo proposito, rispondendo al deputato Pronzini, ricordo che tutte le nomine effettuate in BancaStato sono sottoposte alla FINMA, la quale è chiamata a valutare i nominativi sottopostogli e a fornire eventuali controindicazioni che, nella fattispecie da lui indicata, non sono pervenute. Alla presidenza della Direzione generale della Banca è stato infine nominato Fabrizio Cieslakiewicz, fino ad allora responsabile dell'Area retail e aziendale. A

tutti formulo i miei migliori auguri, con l'auspicio che possano far progredire BancaStato nel solco degli ultimi anni. Un ringraziamento particolare va ancora rivolto all'avvocato Fulvio Pelli e al dottor Roberto Grassi, che invece hanno lasciato il Consiglio di amministrazione, per l'impegno profuso e i risultati ottenuti dalla Banca nel corso del loro mandato.

Il mandato pubblico di BancaStato è quello di contribuire allo sviluppo economico del Cantone Ticino e offrire al pubblico la possibilità di investire in modo sicuro e redditizio i suoi risparmi. A testimonianza dell'attenzione e della prossimità della Banca al territorio, evidenzio che il totale dei crediti alla clientela è cresciuto anche nel 2017 di 616 milioni di franchi, con un incremento quindi superiore al 6%. La Banca, oltre a sostenere l'economia produttiva del Cantone, facilitando l'accesso al capitale alle piccole e medie imprese e ai privati ticinesi, supporta attivamente anche società e associazioni sportive, culturali e di beneficenza. Senza entrare nel dettaglio del rapporto sociale e ambientale, mi preme tuttavia evidenziare che la Banca ha stanziato, in linea con il suo scopo di favorire lo sviluppo economico del Cantone, il contributo a favore dell'iniziativa Ticino Ticket, promossa dal Cantone e dall'Agenzia turistica ticinese, come pure ha sostenuto attivamente le start-up innovative, tramite la Fondazione del Centenario. L'Istituto, grazie a un accordo stipulato nel 2017, è diventato inoltre, a partire da quest'anno e per quattro anni, sponsor principale dell'Orchestra della Svizzera Italiana (OSI), una sponsorizzazione nata dalla convinzione di BancaStato circa l'importanza che l'OSI riveste per lo sviluppo dell'offerta culturale nel nostro Cantone.

Concludo l'intervento con un aggiornamento riguardante un tema affrontato anche dal deputato Pinoja e che ha già occupato il Parlamento, ovvero la conversione dei crediti postergati concessi a BancaStato. Ricordo che mediante il messaggio n. 7254⁵ del 7 dicembre 2016 il Parlamento aveva deciso l'aumento del capitale di dotazione di BancaStato da 240 a 500 milioni di franchi. Nel rispetto del relativo decreto, il Consiglio di Stato ha dato seguito al versamento a fine 2017 di 60 milioni di franchi, mentre alla fine del corrente mese saranno versati ulteriori 130 milioni di franchi, con la modalità della conversione di un prestito postergato di 80 milioni di franchi e un aumento di capitale di 50 milioni di franchi. Ulteriori 50 milioni di franchi sono stati inseriti nel Preventivo 2019, mentre i restanti 20 milioni di franchi di aumento di capitale di dotazione sono pianificati a Piano finanziario 2020.

In conclusione, desidero ringraziare la Commissione della gestione e delle finanze, in particolare il suo relatore Fabio Bacchetta-Cattori, per l'importante lavoro svolto e il sostegno espresso ai conti e all'operato di BancaStato. Sulla base di quanto esposto, invito dunque il Gran Consiglio a voler approvare le conclusioni del rapporto commissionale e il relativo decreto inerente il conto economico e il bilancio al 31 dicembre 2017 di BancaStato, come pure la destinazione di 36 milioni di franchi a favore del Cantone su un utile totale di oltre 48 milioni di franchi, non dimenticando che BancaStato è uno di quegli istituti che prestano ancora attenzione nel mantenere sportelli attivi nei Comuni e nelle zone periferiche.

⁵ [Messaggio n. 7254](#): *Aumento del capitale di dotazione della Banca dello Stato del Cantone Ticino di 120 milioni di franchi e conversione in capitale di dotazione dei crediti postergati di 140 milioni di franchi*, 07.12.2016.

GALUSERO G. - Mi fa piacere che anche il collega Pinoja, del quale ho apprezzato l'intervento, ha voluto definire BancaStato come la banca dei ticinesi, ma non posso dimenticare le invettive estremamente critiche di Pierre Rusconi, capogruppo dell'UDC fino a qualche anno fa, che si diceva molto scettico sul fatto che BancaStato dovesse ancora rimanere in mano ai ticinesi.

PAMINI P. - Lavorando per il revisore di BancaStato, non parteciperò al voto.

DURISCH I. - Mi asterrò dal voto, da una parte, perché auspico che nei prossimi anni il Direttore Vitta possa fare più nomi di figure femminili sia alla dirigenza della Banca sia nel Consiglio di amministrazione, e, dall'altra, in ragione delle vicende non ancora del tutto chiarite riguardanti il Delta resort di Locarno che hanno coinvolto BancaStato e il suo già presidente del Consiglio di amministrazione.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 65 voti favorevoli, 2 contrari e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti con 66 voti favorevoli, 2 contrari e 3 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Bang H. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bosia Mirra L. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Crivelli Barella C. - Crugnola G. - De Rosa R. - Delcò Petralli M. - Denti F. - Ducry J. - Filippini L. - Fonio G. - Franscella C. - Galeazzi T. - Galusero G. - Garobbio M. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisletta R. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guscio L. - Jelmini L. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati I. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Pagnamenta P. - Passalia M. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Pinoja G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Quadranti M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Pronzini M.

Si astengono:

Durisch I. - Pamini P. - Ramsauer P.

8. INIZIATIVA PARLAMENTARE DEL 12 MARZO 2018 PRESENTATA NELLA FORMA ELABORATA DA SIMONE GHISLA PER LA REVISIONE DELLA LEGGE SULL'AZIENDA ELETTRICA TICINESE (LAET) DEL 10 MAGGIO 2016

Messaggio del 29 agosto 2018 n. 7569

Ai sensi dell'art. 133 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito ridotto.

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione speciale dell'energia: si chiede al Gran Consiglio di accogliere l'iniziativa e la modifica di legge annessa al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione speciale dell'energia: si chiede al Gran Consiglio di respingere l'iniziativa.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GHISLA S. - Sarò breve, visto che in fondo abbiamo già affrontato il tema in occasione delle discussioni sugli atti parlamentari scaturiti dalla Commissione "Prima i nostri!". Avevamo allora accettato le nuove regole per l'assunzione nell'ATT, nelle organizzazioni turistiche regionali, nell'Ente ospedaliero cantonale, nella Banca dello Stato, nell'Azienda cantonale dei rifiuti (ACR) e nelle aziende di trasporto pubblico. L'iniziativa parlamentare in oggetto intende semplicemente adeguare a questa impostazione anche la Legge sull'AET. Lo scopo è non discriminare coloro che hanno un lavoro rispetto a chi si trova in disoccupazione o è al beneficio dell'assistenza nel contesto di un concorso per un impiego nel parapubblico. Niente di più e niente di meno. Ringraziando il collega Badasci per la redazione del rapporto di maggioranza, colgo l'occasione per portare l'adesione del gruppo PLR al suo documento.

BADASCI F., RELATORE DI MAGGIORANZA - La proposta di applicare all'AET quanto già deciso per gli altri enti pubblici nell'ambito dell'iniziativa "Prima i nostri!" giaceva da qualche tempo in Commissione, da dove l'ho ripresa per proporre il testo in oggetto che sottopongo dunque al Gran Consiglio senza aggiungere altro, se non stupore per la redazione di un rapporto di minoranza su una proposta che vuole essere un semplice adeguamento o un completamento di decisioni prese a suo tempo.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Avevamo in effetti discusso di questi articoli applicando le modifiche costituzionali sulla preferenza indigena e già allora abbiamo avuto occasione di segnalare come il testo previsto sull'AET fosse quello conforme al diritto superiore. Il Parlamento ha deciso però di introdurre altri articoli in molte leggi speciali sugli enti statali e parastatali. A nostro parere non è però il caso di insistere con queste iniziative, modificando il testo della Legge sull'AET, perché l'attuale versione, che prevede

già una preferenza per le persone domiciliate in disoccupazione o al beneficio dell'assistenza, è quella corretta. Nel rapporto di minoranza è spiegato come le Camere abbiano dato la garanzia alla Costituzione, segnalando però espressamente perché sarà possibile applicare queste norme costituzionali, che sono anche solo scopi sociali, in modo coerente con il diritto. C'era dunque un invito chiaro a prevedere un'applicazione coerente: ciò che abbiamo fatto allora non lo era e riteniamo quindi importante, per quanto riguarda la Legge sull'AET, rimanere su un testo giuridicamente corretto. Raccomando quindi di non approvare la modifica prevista.

SCHNELLMANN F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PLR - La puntuale e opportuna iniziativa del collega Ghisla chiede in sostanza di applicare anche all'AET quanto già deciso per analoghi casi, in modo da garantire uniformità e uguaglianza nelle leggi che regolano gli enti parastatali. Non vi è quindi molto da aggiungere, se non ringraziare il collega per la sua iniziativa che va a colmare una lacuna legislativa. Porto dunque l'adesione del gruppo PLR al rapporto di maggioranza.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO DEI VERDI - I Verdi sono stati tra coloro che avevano proposto di adottare nella nostra legge il cosiddetto modello di Ginevra 2. L'esperienza del Cantone romando aveva infatti mostrato l'utilità di una misura che prevedeva una preferenza per i disoccupati. Non c'è niente di peggio per le persone disoccupate di entrare in un ciclo di frustrazione dovuto all'impossibilità di trovare un posto di lavoro e il fatto che ci sia un'indicazione di questo tipo, tra l'altro accettata dalla legge, essendo appunto già una realtà nel Canton Ginevra, ci sembrava potesse costituire un aiuto concreto per uscirne. Spiace che poi il Gran Consiglio abbia deciso di fare retromarcia su una misura interessante, attuabile e che avrebbe aiutato qualche disoccupato. La proposta odierna, applicata anche ad altri enti, a nostro modo di vedere non è conforme al diritto superiore, che non permette di attribuire una preferenza agli indigeni tout court. Oltre a rinunciare al modello romando, si propone dunque una formulazione palesemente in contrasto al diritto federale. Per queste ragioni, una parte del gruppo dei Verdi voterà contro, mentre una parte, gli irriducibili "primanostri" voteranno invece favorevolmente.

FILIPPINI L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LA DESTRA - Non posso fare a meno a mia volta di ringraziare il collega Ghisla per avere proposto la miglioria dell'art. 16 della legge sull'AET che stiamo discutendo. Si tratta appunto di una puntuale e opportuna iniziativa per uniformare gli enti parastatali, ispirandosi a un modello che, come ricordato dal collega Maggi, ha già dimostrato la sua utilità nel Canton Ginevra. L'aggiunta secondo cui occorre tenere in considerazione le candidature anche di chi si trova in disoccupazione o al beneficio dell'assistenza anche per l'AET va ad aggiungersi a quanto previsto e già attuato nell'iniziativa "Prima i nostri!". Tuttavia, quale relatrice della legge di applicazione, rimane pur sempre il rammarico nel constatare come il Parlamento non abbia manifestato un po' più di coraggio in tal senso. Vi invito in ogni caso a sostenere, così come farà il gruppo La Destra, il rapporto di maggioranza del collega Badasci che ringrazio.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Lo scorso 12 marzo, il deputato Simone Ghisla ha presentato un'iniziativa parlamentare elaborata chiedendo, attraverso una modifica dell'art. 16 della legge sull'AET del 10 maggio 2016, di replicare nella stessa gli articoli relativi all'assunzione del personale già approvati per una serie di enti parastatali, in particolare per l'EOC, l'ACR e BancaStato. Benché l'attuale art. 16 della Legge sull'AET già istituisca una preferenza per le persone residenti disoccupate o al beneficio dell'assistenza, il Consiglio di Stato ha aderito alla proposta dell'iniziativa, condividendo l'obiettivo di allineare la formulazione della legge sull'AET con le altre leggi settoriali, recentemente modificate dal Parlamento. La minoranza della Commissione speciale dell'energia, per il tramite del suo relatore, deputato Carlo Lepori, ritiene che la nuova formulazione dell'art. 16 della legge proposta nell'iniziativa in oggetto e già adottata in altre modifiche di legge, superi i limiti della garanzia federale. Pertanto invita a respingere la proposta di modifica dell'articolo citato. Il Consiglio di Stato prende atto di questa posizione, osservando semplicemente come il tema sia già stato largamente dibattuto dal Parlamento nell'ambito della discussione sulle modifiche di legge che hanno preceduto quella in esame, relative all'attuazione del principio di preferenza indigena. Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio di Stato aderisce alle conclusioni del rapporto di maggioranza.

DURISCH I. - Nel mese di febbraio, come ricordato dal Direttore Christian Vitta, avevamo già discusso modifiche di legge con oggetto la preferenza indigena. Ritengo, come avevo sostenuto in quell'occasione, che la versione precedente, che dà la priorità a chi si trova in difficoltà, non penalizzando, perché a parità di requisiti, l'azienda pubblica o parapubblica che li assume, sia molto migliore, perché più rispettosa delle persone in difficoltà. Per questa ragione, la retromarcia verificatasi in Parlamento rispetto al febbraio scorso è da biasimare e va appoggiato il rapporto di minoranza del collega Lepori.

CELIO F. - Voterò il rapporto di maggioranza per le ragioni spiegate dal collega Schnellmann e soprattutto perché ritengo sia opportuno essere coerenti e conseguenti con altre decisioni già prese sugli enti pubblici e parapubblici. Del resto, non ho compreso le ragioni della viscerale opposizione alla base del rapporto di minoranza, né mi è stato utile il funambolico intervento del suo relatore.

DUCRY J. - Il collega Lepori non ha fatto altro che riprendere nel suo rapporto quanto ha scritto l'Assemblea federale dando la garanzia alla norma costituzionale cantonale. Stupisce che il Governo cantonale e anche il gruppo PLR facciano marcia indietro appiattendosi sulla visione "primanostrista" e stupisce che nel suo messaggio il Governo affermi falsamente che l'attuale art. 16 della legge sull'AET istituisce già oggi una preferenza per le persone residenti, perché l'articolo attuale non dà la preferenza alle persone residenti ma solo alle persone residenti disoccupate. Voterò dunque il rapporto di minoranza, ragionevole e rispettoso delle norme federali e cantonali.

LEPORI C., RELATORE DI MINORANZA - Il mio rapporto non voleva essere funambolico, come suggerito dal collega Celio, ma semplicemente coerente rispetto al diritto federale, mentre invece funambolico mi è parso il suo richiamo alla coerenza, visto che è periglioso

richiamare la cogenza di uniformare quella dell'AET alle altre modifiche legislative operate in passato, la cui conformità rispetto al diritto federale è perlomeno dubbia.

CELIO F. - Non ho definito funambolico il rapporto del collega, bensì il suo intervento.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia sul rapporto di maggioranza è accolta con 56 voti favorevoli, 16 contrari e 4 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale di maggioranza sono accolti con 55 voti favorevoli, 16 contrari e 4 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - De Rosa R. - Denti F. - Farinelli A. - Filippini L. - Foletti M. - Fonio G. - Galeazzi T. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Marioli N. - Merlo T. - Minotti M. - Morisoli S. - Ortelli M. - Pagani L. - Pamini P. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Pellanda G. - Petrini E. - Polli M. - Ramsauer P. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Viscardi G. - Zanini A.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Ducry J. - Durisch I. - Galusero G. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Pronzini M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Si astengono:

Gaffuri S. - Mattei G. - Pagani G. - Pagnamenta P.

9. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Mizar una stella tramontata ancor prima di nascere...

Risposta all'interpellanza presentata il 28 novembre 2018 da Matteo Pronzini

PRONZINI M. - Solo alcune parole per introdurre il tema dell'interpellanza, anche perché, come per altri casi analoghi, ne vedremo ancora delle belle e dovremo tornare a

discuterne ancora. La sceneggiata legata a Mizar è estremamente penosa e suscita quasi pena per chi sta conducendo il progetto e chi se n'è fatto promotore. Più il tempo passa e più appare evidente come ciò che tutti i partiti hanno a tutti i costi voluto votare (tra l'altro con procedura scritta, scelta che rivela a sua volta una condivisione unanime della proposta) era e rimane un progetto fumoso e inconsistente. Ma appare sempre più evidente anche che il modo di operare alla base di questo progetto non sia affatto estemporaneo, ma, anzi, sia destinato a manifestarsi nuovamente anche in futuro, con le contraddizioni e le vacuità del caso. Sentiremo la risposta del Direttore Vitta, ma sono sicuro, lo ripeto, che ne discuteremo di nuovo, perché, per come è stato pensato e votato, non potrà essere concretizzato.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELEL FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'interpellanza in oggetto pone al Consiglio di Stato alcune domande sul progetto legato allo stabile Mizar di Lugano, alle quali si risponde come segue.

1. *Non ritiene, il Consiglio di Stato d'aver agito con superficialità proponendo una fideiussione per un progetto costruito su sabbie mobili?*

No, come ribadito in quest'aula il 15 ottobre scorso, rispondendo all'interpellanza⁶ presentata dal deputato Ivo Durisch "Cardiocentro e Mizar SA", nel messaggio n. 7210⁷ del 23 agosto 2016 BancaStato aveva già confermato «*l'avvenuta delibera di un credito di 33 milioni di franchi a favore del progetto, vincolata però all'ottenimento di una fideiussione solidale di 5 milioni di franchi da parte del Cantone*». Ciò presuppone che BancaStato abbia provveduto all'usuale analisi finanziaria necessaria per la concessione del credito e per la sua gestione.

2. *Può spiegare quali furono le "rassicurazioni" date al capogruppo PS Ivo Durisch durante i lavori commissionali?*

La domanda si riferisce alla questione dell'integrazione del Cardiocentro nell'EOC. Anche in merito al futuro del Cardiocentro si rimanda quindi a quanto sottolineato dal collega Paolo Beltraminelli durante la seduta del 15 ottobre 2018 in risposta alla già citata interpellanza.

3. *Quando il Consiglio di Stato presenterà un messaggio al Gran Consiglio con la richiesta di annullare la fideiussione di 5 milioni considerato che sono venute meno le premesse formali (uscita di scena di uno dei due attori, ossia il Cardiocentro) e di sostenibilità economica del progetto (mancati introiti a seguito della rinuncia del Cardiocentro ad affittare i metri quadri stabiliti)?*

La fideiussione sarà eventualmente attiva solo quando si realizzeranno le condizioni di liberazione del capitale e di finanziamento della Mizar SA, società che peraltro non risulta ancora essere stata costituita. A questo proposito, ricordiamo che la fideiussione è stata concessa per il progetto presentato nel messaggio n. 7210, quindi in relazione ai partecipanti e alla struttura societaria ivi previsti.

⁶ [Interpellanza](#): Cardiocentro e Mizar SA, Ivo Durisch, 29.09.2018.

⁷ [Messaggio n. 7210](#): Concessione di una fideiussione solidale di 5 milioni di franchi a favore della costituenda Mizar SA per l'acquisto dello stabile Mizar di Lugano, destinato ad ospitare il futuro Lugano MedTech Center, 23.08.2016.

PRONZINI M. - Ho ascoltato con interesse la risposta soprattutto all'ultima domanda, dalla quale è emersa l'estrema prudenza da parte del Consigliere di Stato Vitta, il quale vuole evidentemente tutelarsi rispetto alla possibilità che il progetto non vada in porto così come è stato votato. Ciò conferma le critiche che, soli in questo Parlamento, abbiamo manifestato rispetto a un progetto che faceva, fa e farà acqua da tutte le parti ancora nei prossimi mesi. Di conseguenza, se ci sarà ancora qualcuno a rappresentare l'MPS su questi banchi nella prossima legislatura, torneremo a discutere di questa tematica.

Insoddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Esami estemporanei intraoperatori: quale organizzazione per il futuro?

Risposta all'interpellanza presentata il 29 novembre 2018 da Simone Ghisla

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellanza del deputato Ghisla si riferisce a un'attività dell'Istituto cantonale di patologia che non solo funziona molto bene ma, è bene ricordarlo, costituisce un centro di profitto per il Cantone. L'esame estemporaneo intraoperatorio al quale si fa riferimento consiste in una biopsia in cui prelievo e diagnosi avvengono durante l'intervento chirurgico per individuare se vi è una patologia e di che tipo si tratta. Il prelievo avviene mentre il paziente è sul tavolo operatorio e, in funzione della diagnosi, viene determinata l'entità dell'intervento.

Rispondo alle singole domande.

1. Quanti esami estemporanei sono stati visionati dall'Istituto cantonale di patologia negli ultimi dieci anni?

Per rispondere alla prima domanda, posso dire che, negli ultimi dieci anni, sono stati effettuati 4'515 esami, con una tendenza alla crescita. Sono esami importanti. Non sono conteggiati gli esami in estemporanea eseguiti a Bellinzona un giorno alla settimana per una chirurgia specifica, la dermatologia, la cosiddetta chirurgia di Mohs.

Inizialmente si è provveduto al trasporto del campione da analizzare a Locarno, mentre negli ultimi anni, proprio per essere più tempestivi, si è cercato di mettere a disposizione risorse mediche e tecniche direttamente negli ospedali e, ad oggi, circa il 20% degli esami estemporanei è eseguito negli ospedali. Bisogna pensare che parliamo di circa 450 esami all'anno, certo onerosi, perché si immobilizza personale operante, ma che vanno rapportati alle quasi 30 mila analisi istologiche o, ancora, alle 40 mila analisi di tipo citologico che vengono svolte nello stesso lasso di tempo.

2. *Come sono suddivisi per luogo di provenienza?*

Circa l'80% proviene dall'EOC (con una suddivisione interna stimabile nel 60% per Ospedale regionale di Lugano e 40% per il San Giovanni di Bellinzona), mentre il restante 20% dalle cliniche private.

3. *Corrisponde al vero che vengono trasportati con un servizio di ambulanza?*

Questi trasporti, riguardanti dunque quell'80% di esami che non vengono effettuati in loco, vengono effettuati per mezzo di un veicolo prioritario, quindi una semplice sirena blu, senza altri equipaggiamenti, guidato da un veicolo della Croce Verde.

4. *Qual è la dotazione dell'ambulanza che trasporta un esame estemporaneo intraoperatorio?*

Si utilizza l'ambulanza solo se non è disponibile un veicolo prioritario.

5. *Qual è la necessità di trasportare i preparati in ambulanza?*

Devono essere trasporti veloci e prioritari, quindi c'è la sirena.

6. *Esistono alternative meno costose e altrettanto efficaci?*

La risposta per il momento è negativa. La messa a disposizione del medico patologo e del tecnico in analisi biomediche direttamente presso la sede ospedaliera si giustifica dal profilo dell'efficienza e della razionalità unicamente se vengono concentrati in una data giornata diversi interventi operatori che richiedono questo tipo di esame. Negli ultimi anni, mediamente per 4-6 giorni al mese vi è un'équipe che interviene direttamente in ospedale.

7. *A quanto ammonta il fatturato di un singolo trasporto?*

185 franchi da Lugano.

8. *Su chi ricade la detta fatturazione?*

Sull'ospedale che fa richiesta dell'esame estemporaneo.

9. *Quali sono le discipline chirurgiche che possono ipoteticamente fare uso di un esame estemporaneo? In quali istituti vengono esercitate?*

Chirurgia viscerale, ginecologia, urologia, neurochirurgia, otorinolaringoiatria, dermatologia e chirurgia toracica. Dunque, potenzialmente, tutte le discipline chirurgiche.

10. *Quali sono i tempi di attesa intraoperatori in caso di invio di esame estemporaneo?*

Per un esame semplice, 15-20 minuti dall'arrivo all'Istituto cantonale di patologia, quindi circa 50 minuti, un'ora, tenendo conto della percorrenza da Lugano.

11. *Quanti professionisti si occupano in media di un paziente in sala operatoria durante un intervento chirurgico?*

Dipende dal tipo di intervento.

12. *Quanto costa al minuto una sala operatoria occupata con personale in attesa di un risultato estemporaneo per paziente sottoposto a chirurgia MAS?*

Circa 2'000 franchi all'ora, compreso il personale.

13. *Vi sono disagi per un paziente sottoposto ad anestesia in attesa di un risultato di un esame estemporaneo in termini di morbidità?*

Un'anestesia breve è la più favorevole per il paziente, tuttavia l'esame estemporaneo influisce in generale in maniera poco incisiva sulla lunghezza dell'intervento. L'eventuale biopsia inviata a Locarno non comporta quindi ripercussioni significative per il paziente, tanto meno in termini di morbidità.

14. *Il Consiglio di Stato è a conoscenza della problematica logistica inerente gli esami estemporanei intraoperatori?*

Certo che la questione è ben conosciuta, tuttavia apprezziamo anche gli sforzi della direzione e del personale dell'Istituto cantonale di patologia per soddisfare le richieste degli ospedali, realizzando, per il momento, il 20% di esami estemporanei direttamente in loco. Si tratta di esami che assorbono risorse che naturalmente vengono a mancare per l'attività corrente in sede. In ogni modo, ci stiamo adoperando per garantire il miglior servizio possibile, senza dimenticare che operiamo in un regime di concorrenza con altri istituti d'oltre San Gottardo, anche se l'Istituto mantiene ancora molto bene le proprie posizioni. Tuttavia, ripeto, conosciamo il problema e stiamo cercando di fare il possibile.

15. *Corrisponde al vero che all'Ospedale Italiano vi è la presenza di un patologo dedicato alla senologia un giorno a settimana?*

Attualmente, la presenza è garantita con una frequenza di un giorno ogni due settimane.

16. *Corrisponde al vero che si stanno predisponendo spazi adibiti per l'attività istopatologica all'Ospedale Italiano?*

Sì, il progetto è nato da una collaborazione con l'EOC che mette a disposizione locali adeguati e quindi l'Istituto patologico fornisce infrastruttura e personale. Il servizio limitato agli esami estemporanei sarà attivo tutti i giorni della settimana e sarà a favore di tutte le strutture pubbliche e private del Sottoceneri – stiamo parlando di circa trenta sale operatorie. Il servizio prenderà avvio presumibilmente a gennaio, quindi è prossimo all'avvio. Abbiamo potenziato e migliorato la struttura per esami estemporanei anche presso l'Ospedale San Giovanni di Bellinzona, che, dallo scorso mese di ottobre, oltre agli esami estemporanei di dermatologia, ricordati prima, prende a carico anche le necessità del servizio di chirurgia toracica.

17. *Quanti esami estemporanei vengono visualizzati in media il giorno dedicato dal patologo attivo presso l'Ospedale Italiano?*

Quattro o cinque in media.

18. *Quanti preparati istologici visiona in media un patologo attivo presso l'Istituto cantonale di patologia di Locarno?*

Dai quattromila ai cinquemila esami convenzionali all'anno.

19. *Considerato come interventi elettivi di altre discipline avvengono durante altri giorni della settimana sarebbe giustificabile una presenza di un patologo diluita su più giorni della settimana presso l'ORL?*

Per motivi strutturali e logistici, di risorse umane e di costo, non è possibile allestire un servizio in estemporanea in ogni sede ospedaliera. Per questa ragione, si è optato per una soluzione unica per il Sottoceneri.

20. *Il Consiglio di Stato ha analizzato l'opportunità di spostare parte dell'attività istopatologica da Locarno a Lugano?*

L'attività di esame estemporaneo è l'unica che può essere dislocata al di fuori della sede di Locarno, oltre naturalmente all'attività medica e ambulatoria per agoaspirati che riguarda la citologia. Spostare altre attività comporta costi eccessivi e perdite di competenze che possono essere meglio sviluppate in un solo laboratorio.

21. *Quali altre soluzioni sono praticabili a mente del Consiglio di Stato per sopperire a queste difficoltà logistiche che impongono un importante dispiego di mezzi finanziari e organizzativi?*

L'allestimento del laboratorio a Lugano rappresenta già una soluzione efficace in relazione alla difficoltà di trasporto verso Locarno. Stiamo valutando altri scenari, di carattere innovativo, come, ad esempio, la telepatologia, per la quale è già stato allestito un progetto di massima, sviluppato dall'Istituto di patologia. Del resto, la direzione dell'Istituto non solo segue i processi di digitalizzazione, ma è partecipante attivo, partecipando, ad esempio, a un gruppo di lavoro svizzero che analizza le varie opzioni per migliorare la diagnostica.

GHISLA S. - Sono molto soddisfatto delle risposte date dal Direttore Beltraminelli a una serie di domande che avevano l'obiettivo di sviscerare i costi molto alti che il nostro sistema sanitario ha dovuto sostenere negli ultimi dieci anni per garantire questi servizi di diagnostica. Sono parzialmente soddisfatto per le soluzioni che sono state individuate, mentre mi fa molto piacere che si incominci a parlare di telepatologia. Il sistema ticinese è l'unico che non prevede un servizio di patologia presso l'ospedale di riferimento – e ne conosciamo i motivi. Stando questa situazione, mi permetto di segnalare gli esempi di Delémont e Basilea, dove è già attivo un servizio di telepatologia, dai quali si potrebbe prendere spunto per evitare lunghi tempi d'attesa che possono, e hanno, un'influenza sui pazienti, i quali subiscono una morbidità aggiunta dovuta alla lunga permanenza in sala operatoria.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - La situazione della diagnostica patologica in Ticino è frutto di una storia ben precisa, ma il livello del nostro Istituto è veramente alto, tanto che vanta pubblicazioni scientifiche riconosciute in tutto il mondo e il suo Direttore, professore Luca Mazzuchelli, è un'autorità riconosciuta da tutta la Svizzera.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Sussidi alle associazioni protezione animali: tutto come prima?

Risposta all'interpellanza presentata il 6 novembre 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Alle società di protezione degli animali riconosciute dal Consiglio di Stato è versato un contributo forfettario annuo, nella misura in cui svolgono un'attività di interesse pubblico. Il contributo è elargito indipendentemente dalla loro attività. Inoltre, a seconda delle attività svolte, tali società sono remunerate in base al decreto esecutivo concernente le tariffe applicate dall'Ufficio del veterinario cantonale del 5 aprile 2011. Stiamo tuttavia rivedendo totalmente la legislazione cantonale nell'ambito veterinario. Non riteniamo opportuno entrare nel merito di singoli casi in questa sede, rinviando al Veterinario cantonale per domande specifiche e particolari.

RAMSAUER P. - Se ho ben capito, il Direttore si rifiuta di rispondere alle mie domande.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ho risposto che stiamo lavorando ad una revisione della legislazione in materia e che, per domande su questioni specifiche, riguardanti casi particolari, che non è opportuno trattare in aula, è sempre possibile rivolgersi al Veterinario cantonale.

Insoddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Cani razze soggette ad autorizzazione

Risposta all'interpellanza presentata il 20 novembre 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - In questo caso, potrò rispondere in modo più dettagliato, anche se non so in che misura sarà ritenuto soddisfacente dalla deputata Ramsauer. La legislazione cantonale sui cani ha come scopo principale la gestione in sicurezza degli animali. Esiste una lista di trenta razze con, cosa non indifferente, i relativi incroci. E l'accento è posto sulla formazione del binomio cane-detentore.

L'interpellante chiede, in primo luogo, quanti siano nel nostro Cantone i cani appartenenti alle razze soggette ad autorizzazione. Più tardi darò alla deputata Ramsauer l'intero elenco, ma posso dire sin d'ora che dal 2009 a oggi sono state rilasciate 1'775 autorizzazioni, mentre 356 binomi non hanno ancora terminato l'iter formativo, a fronte di 831 binomi che hanno ottenuto l'attestato di capacità. "E gli altri?", qualcuno dirà. La

differenza è data da una variegata tipologia di casi. Ad esempio, succede che cani vengano ceduti a nuovi detentori sia dentro sia fuori Cantone. Altre volte capita che purtroppo alcuni animali muoiano prima della conclusione della formazione. Occorre prestare attenzione al fatto che una modifica del luogo di detenzione implica il rilascio di una nuova autorizzazione. In questi casi, infatti, è necessaria una nuova verifica delle strutture previste per la detenzione del cane. Quindi, per un unico binomio cane detentore, posso esserci anche due o più autorizzazioni.

In secondo luogo, si chiede di indicare a che razza appartengono, in quale Comune/Quartiere sono "domiciliati" e, se conosciuta, l'età dell'animale. Posso dire che la razza più autorizzata è il pastore tedesco, con 440 autorizzazioni dal 2009, seguito dal pastore belga e l'american staffordshire terrier. Per quanto riguarda invece il loro "domicilio" non mi sembra il caso di procedere ora a un'elencazione orale, ma, anche in questo caso, mi impegno a fornire all'interpellante un elenco completo delle indicazioni richieste.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Veleni e trappole

Risposta all'interpellanza presentata il 20 novembre 2018 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si attiene al testo.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - L'interpellante pone una serie di domande, alle quali rispondo come segue.

1. *È ancora possibile acquistare veleno per topi o altri animali in negozi del nostro Cantone?*

La risposta è sì: alcune categorie di veleni per topi e ratti e le trappole sono acquistabili e utilizzabili in Svizzera, ma a determinate condizioni. I prodotti biocidi impiegati nelle attività di disinfestazione devono, in ottemperanza a quanto contenuto nell'ordinanza sui biocidi, essere omologati per il nostro mercato. Questi devono inoltre essere imballati ed etichettati secondo le prescrizioni contenute nell'ordinanza sui prodotti chimici al momento della messa in commercio.

2. *È ancora possibile utilizzare il veleno per topi o altri animali nel nostro Cantone?*

Sì, principalmente preparati a base di dicumarine, debolmente tossici per l'essere umano, se assunti nelle dosi presenti in queste "esche" avvelenate. Altri prodotti utilizzati in passato, per esempio, la stricnina, la metaldeide o altri sono ormai vietati.

3. *È ancora possibile acquistare trappole per topi o altri animali che palesemente, se usate, fanno morire l'animale in modo atroce?*

4. *È ancora possibile utilizzare trappole per topi o altri animali che palesemente portano gli animali a morire atrocemente?*

Le trappole possono permettere la cattura degli animali vivi oppure morti. Il meccanismo della trappola elimina l'animale infliggendo un trauma tra l'osso occipitale e le prime vertebre cervicali. Se utilizzate in modo corretto, l'animale viene soppresso all'istante e non dovrebbe soffrire. Le trappole che catturano l'animale vivo devono essere controllate giornalmente, mentre altre tipologie di trappole (nastri collanti, o che uccidono l'animale per annegamento) sono tassativamente vietate.

5. *Se la risposta alle domande di cui sopra è positiva, l'ulteriore domanda è la seguente: non si ritiene di dover proibire la vendita di veleno e trappole?*

Si tratta di materia di legislazione federale, nella quale, dopo attenta valutazione, è stabilito che vanno mantenuti tali mezzi di lotta contro roditori considerati nocivi.

6. *L'utilizzo del veleno per topi per sterminare altri animali – ad esempio le faine – quali conseguenze può avere per ambiente e animali?*

Come detto l'utilizzo di questo tipo di veleno è vietato. Chi impiega questi prodotti e trappole deve assicurarsi che unicamente gli animali della specie contro cui sono utilizzati possano ingerire tali sostanze o essere catturati in tali trappole. Non permesso, ad esempio, spargere il veleno all'aperto o posizionare le trappole in modo che altre specie potrebbero esserne compromesse. Ricordiamo che la legge sui prodotti chimici regola con diverse ordinanze l'impiego per conto di terzi di prodotti biocidi del tipo 14, ossia precisamente i rodenticidi.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

10. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:20 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

Fahrgastentwicklung S-Bahn gemessen an der Stadtgrenze Zürich



PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Franco Celio per estendere alle altre valli del Cantone le garanzie sulle strade date alla Valle Verzasca

dell'11 dicembre 2018

Il Gran Consiglio, nella seduta di ieri, ha approvato alla quasi unanimità la trattanda n. 7 concernente l'aggregazione dei Comuni della Verzasca. In tal modo, come evidenziato dal relatore Omar Balli e da altri colleghi intervenuti nel dibattito, ha approvato pure l'art. 5 cpv. 8 del Decreto, che recita testualmente: *«il Consiglio di Stato s'impegna a non modificare lo statuto e la gestione delle strade cantonali situate nel comprensorio interessato dalla costituzione del nuovo Comune di Verzasca»*.

In considerazione di quanto precede e altresì del fatto che una discriminazione a carico di altre valli sarebbe difficilmente giustificabile, come pure del fatto che la manutenzione di dette strade è particolarmente onerosa e sfascerebbe in breve tempo le finanze dei Comuni a cui fosse attribuita, con il presente atto parlamentare il sottoscritto deputato propone che analoga garanzia venga data anche alle altre valli ticinesi, ovvero che il Cantone si impegni a non modificare lo statuto e la gestione delle strade cantonali, in particolare di quelle che attualmente collegano fra di loro le diverse località o frazioni.

Franco Celio

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 103 cpv. 2 LGC è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Per un rapporto sull'apprendistato in Ticino: tassi di bocciatura e di abbandono nell'apprendistato - Offerta e domanda di posti di apprendistato - Problematiche e soluzioni per migliorare la situazione

dell'11 dicembre 2018

Premesso che l'apprendistato va valorizzato e monitorato per migliorarlo costantemente, con la presente mozione chiediamo al Consiglio di Stato di presentare un rapporto al Gran

Consiglio sui tassi di bocciatura e di abbandono nell'apprendistato in Ticino, identificando le problematiche e i possibili interventi.

Lo spunto della mozione viene:

- dagli alti tassi di bocciatura (20-30%) segnalati da una petizione del Sindacato UNIA Ticino nell'ambito degli esami finali degli elettricisti, tassi che sollevano il dubbio di eccessivo protezionismo;
- dagli alti tassi di abbandono segnalati il 16 novembre 2018 dall'Ufficio federale di statistica nel settore dei piastrellisti e della ristorazione (40%).

Per completare il quadro del rapporto, chiediamo inoltre al Consiglio di Stato di fornire un'analisi dei posti disponibili e di quelli richiesti dai giovani interessati all'apprendistato in Ticino, indicando possibili misure per avvicinare maggiormente la domanda e l'offerta di apprendistati (in azienda e a tempo pieno a scuola). In questo contesto si chiede anche una verifica del numero di maestri di tirocinio nei vari apprendistati e dei posti a disposizione per la loro formazione.

Per il Gruppo PS:

Raoul Ghisletta

Bang - Corti - Durisch - Garobbio - Lepori -

Lurati Grassi - Pugno Ghirlanda - Storni

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

MOZIONE

Un'inchiesta indipendente ed esterna all'Amministrazione cantonale sui fatti della Casa per anziani di Balerna (maltrattamenti sugli ospiti)

dell'11 dicembre 2018

Sul caso dei maltrattamenti di Balerna le autorità, sia cantonali che comunali, malgrado l'evidenza continuano a evitare che si faccia chiarezza sulle loro responsabilità politiche per i gravissimi maltrattamenti avvenuti all'interno della casa per anziani.

Per questa ragione con questa mozione e sulla base della copiosa documentazione allegata (interrogazioni n. 55.17, 202.16, 209.16 e 2.17) chiedo che il Consiglio di Stato:

- istituisca una Commissione d'inchiesta esterna all'Amministrazione cantonale, composta da specialisti del settore della salute ed ex magistrati che analizzi e valuti l'operato (dal 2010 in avanti) della direzione della Casa anziani di Balerna, delle autorità comunali, delle autorità cantonali (Dipartimento della sanità e socialità, Consiglio di Stato e Commissione di vigilanza, ecc.);

- questa Commissione dovrà allestire all'indirizzo del plenum del Gran Consiglio un rapporto entro 6 mesi dalla sua costituzione.

Matteo Pronzini

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.